LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 7-8 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 285 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la stampa - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea postale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-509 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 paesi esteri: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 55, Trimestre 30 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Il parlamentarismo contro la Francia

Il sabotaggio dei radicali ai danni di Doumergue

compromette la situazione interna ed estera

Pétain rinfaccia ad Herriot: "E' stato commesso un delitto contro la Patria„
La polizia dispone severe misure d'ordine - Si temono reazioni di piazza

Manifestazioni ostili al Parlamento nei locali pubblici

Parigi, mercoledì sera.

« Soltanto un miracolo può evitare la crisi ministeriale » tale è l'opinione espressa da un membro del Governo e riferita stamane da quasi tutti i giornali.

Tale miracolo non si è però finora verificato.

In circoli di solito bene informati si assicura che il Presidente Lebrun si adopera per indurre Doumergue ad andare incontro ai radico-socialisti nella questione dei dodicesimi provvisori, per ottenere da questi l'adesione alle riforme progettate.

Prevale però l'opinione che la rottura fra il Presidente del Consiglio e i radico-socialisti non può essere ormai più evitata e che essa condurrà al crollo del Gabinetto di unione nazionale nella seduta decisiva del Consiglio indetta per domani.

Le scene drammatiche svoltesi al Consiglio del Gabinetto, tenutosi ieri all'Eliseo, sono ampiamente riferite e commentate dai giornali e così pure l'ordine del giorno votato dai radicali, che non ha certo contribuito a migliorare la situazione.

La stampa perciò si occupa particolarmente dell'eventualità della crisi e della successione di Doumergue. La candidatura di Laval appare finora la più quotata, ritenendosi che egli potrebbe costituire un nuovo Ministero sulle basi dell'attuale coalizione, assicurando così la continuazione della tregua politica.

D'altro canto è sempre più vivo il timore che la caduta di Doumergue possa provocare gravi disordini, simili a quelli dello scorso febbraio. Le autorità stanno infatti già prendendo ampie misure di precauzione, per essere in grado di fronteggiare ogni evento.

Un interessante particolare della drammatica giornata di ieri, che i giornali radicali e quelli di grandi informazioni tacciono, ma che è riferito da tutti i fogli di destra, è rappresentato dalla parte che il Maresciallo Pétain ha avuto nello svolgersi degli avvenimenti. Sia per la sua violenta disapprovazione dell'atteggiamento dei ministri radicali, sia perchè il suo nome è stato fatto con insistenza come quello del possibile successore di Doumergue.

Dopo il Consiglio dei Ministri, durante il quale i sei membri del Gabinetto, appartenenti al partito radicale, avevano dichiarato la loro disapprovazione ai progetti del Capo del Governo e rassegnato le loro dimissioni, il Maresciallo Pétain rivoltosi ad Herriot ha detto: « E' stato commesso un delitto contro la Patria ». Il Presidente del partito radicale, pallido, senza aver neppure guardato in viso il Maresciallo, non ha replicato e si è allontanato in silenzio.

L'Action Française, a proposito degli incidenti svoltisi ieri sera, aggiunge avere « il Ministero degli Interni impartito ordini perchè la divulgazione di essi sia impedita ».

Il giornale, dopo avere notato che per le strade il fermento era grande e che il pubblico non risparmiava le sue disapprovazioni ai ministri radicali, osserva che brevi zuffe sono scoppiate in certi punti della città, che l'effervescenza è stata particolarmente grande nelle sale di spettacolo pubbliche, e che in numerosi cinematografi l'apparizione sullo schermo degli uomini politici è stata accolta con alte grida e con fischi.

Anche in vari teatri vivaci reazioni si sono avute contro il Parlamento e gli uomini politici. Specialmente alla Comédie Française gli incidenti sarebbero stati abbastanza seri; si parla di numerosi arresti fatti a Parigi.

Tokio denuncia gli accordi navali?

Viva Impressione a Washington

Washington, mercoledì matt.

La notizia che il Giappone si accingerebbe a denunciare le convenzioni navali ha prodotto qui la più grande impressione. Si teme cioè che se Tokio non consenta a nuove trattative, divenga inevitabile una pericolosa corsa agli armamenti.

Qualche giornale osserva poi che il Giappone, oltre alla sua Marina da guerra di cui si conosce la possente attrezzatura, possiede anche la più moderna flotta, per così dire segreta, di incrociatori ausiliari. Essa sarebbe costituita da trentaquattro piroscafi, ora adibiti al trasporto di merci, fra cui si troverebbero sei vapori-cisterne, non registrati come tali al Lloyd.

Di questi trentaquattro piroscafi, facilmente trasformabili in incrociatori, ventuno raggiungono la velocità di diciotto nodi, mentre nessuna nave-trasporto americana supera il massimo di quindici nodi.

I laburisti vittoriosi anche nelle elezioni scozzesi

Glasgow, mercoledì sera.

Anche nelle elezioni municipali in Scozia i laburisti hanno riportato un travolgente successo, conquistando la maggior parte dei seggi a parecchi Municipi. Il loro successo è però in gran parte dovuto all'inerzia dei conservatori. Infatti il numero dei votanti è molto più basso del consueto.

Vaste misure d'ordine

prese dalle Autorità spagnole

per lo sciopero generale dei sindacalisti

MADRID, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Interno ha emanato stamane un comunicato in cui si dichiara che in tutto il Paese regna completamente l'ordine.

Tutta la stampa constata che lo sciopero generale proclamato dai sindacalisti in segno di protesta per l'esecuzione di alcune sentenze di morte pronunciate dalle Corti marziali in seguito alla recente sedizione, può considerarsi fallito grazie alla vasta misura di precauzione prese dalle autorità.

L'estremo rifugio dei rivoltosi di Bilbao: le miniere prossime alla città. Qui infatti i ribelli hanno potuto opporre lunga resistenza, valendosi della posizione strategica offerta dal terreno.

Il prof. Chiovenda nominato dottore « honoris causa » dell'Università di Tolosa

Tolosa, mercoledì sera.

Alla facoltà di diritto di questa Università, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, sono state solennemente consegnate le insegne di dottore « honoris causa » al prof. Giuseppe Chiovenda, dell'Università di Roma.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, le autorità consolari italiane, il Corpo Accademico, gli studenti e numerose personalità.

Sono stati pronunciati discorsi dal Rettore, dal decano della Facoltà di Diritto e dal prof. Chiovenda, le cui parole sono state calorosamente applaudite.

Preziosa raccolta numismatica rivendicata da una granduchessa russa

Roma, mercoledì sera.

La tragedia della famiglia imperiale russa è ritornata di recente ad occupare la stampa di varii Paesi.

I resti di quello che fu uno dei più grandi tesori del mondo, sfuggiti per miracolo ai rivoluzionari russi, ritorneranno in possesso di una superstite della famiglia?

La superstite è la granduchessa Maria, che abita qui in Roma, in via Bertoloni. Essa è nata principessa di Grecia, figlia del Re Giorgio, ucciso da un anarchico a Salonicco, e sorella del defunto Re Costantino. E' una signora che conduce vita ritiratissima e dedica il suo tempo e la sua grande bontà ad opere di filantropia. La granduchessa Maria è vedova del granduca Giorgio di Russia, fucilato dai bolscevichi insieme agli altri granduchi e il granduca Giorgio era a sua volta zio dello Zar.

Appassionato numismatico il granduca Giorgio aveva una famosa collezione di monete di grandissimo valore e l'aveva depositata, ai suoi tempi, presso una specie di deposito di Stato a Pietroburgo: la Sadnais Kasna.

Quando il generale Wrangel, fuggito sotto l'urto delle armate rosse incalzanti traversò la Crimea, portò via con sè i tesori di Pietroburgo che erano custoditi in quella Penisola e se ne servì in parte per mantenere i suoi uomini, mentre l'altra parte, sconfitto e disperso l'esercito bianco, imbarcato verso l'esilio, è rimasta nel porto di Cattaro.

A Cattaro tutti i proprietari che avevano con sè i documenti necessari per dimostrare il loro legittimo possesso hanno potuto portar via quello che era di loro proprietà. Molti non hanno potuto farlo per mancanza di documenti. Il tesoro di Cattaro è così ancora lì, fermo, per una certa quantità delle ricchezze che lo compongono.

Tra quello che resta, la parte più preziosa è appunto la celebre raccolta di monete del granduca Giorgio, unica al mondo, il cui valore si aggirerebbe sui trenta milioni di dinari.

La granduchessa Maria, che vive a Roma, rivendica ora il possesso della famosa e preziosa raccolta. Interessi contrari oppongono l'affermazione che la raccolta non è stata depositata dal Granduca, ma da lui donata al Museo di Pietrogrado, che a sua volta l'ha depositata alla banca nelle vicende della guerra.

La vertenza deve essere in questi giorni decisa a Belgrado, nel contrasto delle tesi della granduchessa Maria da una parte, delle autorità sovietiche dall'altra e di un gruppo di nobili del passato regime zarista.

Mentre la burocrazia discute e decide, seguita assiduamente da tanti cuori, la pia dama, che risiede in uno dei più moderni quartieri della nostra città, prosegue nella sua opera di bene tra la colonia russa di Roma.

L'argento come antisettico

Notevoli comunicazioni di chirurgi sovietici

Mosca, mercoledì sera.

L'impiego dell'argento come antisettico, già conosciuto dagli Egizi e, sembra, più addietro ancora, dai Fenici, secondo varie comunicazioni presentate al Congresso di chirurgia sovietico, sarà nuovamente rimesso in valore.

Uno dei relatori ha illustrato ampiamente come gli Egizi ed i Fenici, ma soprattutto i primi, che avevano appreso il valore germicida di alcuni metalli, usassero inserire delle lamine d'argento nelle ferite per prevenire infezioni. Nei secoli successivi e fin quasi al tempo nostro, una tale pratica fu completamente abbandonata. Ora i chirurgi sovietici l'hanno rimessa in vigore, usando però in luogo delle lamine le soluzioni di vari sali d'argento.

Così il prof. Moiseeff della Clinica chirurgica di Leningrado ha illustrato le proprietà antisettiche dell'« acqua d'argento », che ogni giorno più entra nella pratica operatoria della scuola sovietica e che sarà sicuramente il germicida-tipo dei medici militari in caso di guerra.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5.00¼; su Parigi 78. Oro 189.1½. Mercato dei fondi calmo. Prestito guerra 105 13/16.

Sei operai ustionati da 250 chili di bronzo liquefatto

Spezia, mercoledì sera.

Stamane, alle 9, si iniziavano, nella fonderia Barontini, sita a Fossamastra, le colature di bronzo fuso.

Al lavoro attendevano una decina di operai e lo stesso proprietario della fonderia, signor Aristide Barontini fu Raffaele, di 49 anni. Il grosso crogiolo era stato sollevato dal forno con i paranchi. Si calcola che il crogiolo contenesse circa 250 chilogrammi di bronzo liquefatto. Ad un tratto il crogiolo si spezzava in due, lasciando cadere il metallo fuso che investiva sei persone, compreso il padrone.

Sul luogo della sciagura accorrevano prontamente alcuni animosi.

Cinque operai venivano raccolti in uno stato orrendo. Essi apparivano gravemente ustionati con i volti trasfigurati dallo spasimo. I disgraziati venivano subito trasportati all'Ospedale Civile con un camion della ditta Albani.

Intanto anche il padrone della fonderia, signor Barontini, veniva raccolto e trasportato al nosocomio con una macchina di passaggio, guidata da un capitano della R. Marina. Il Barontini ha voluto che all'ospedale fossero trasportati e curati prima i suoi operai, in soccorso dei quali era accorso prontamente nonostante fosse lui pure seriamente ustionato.

All'Ospedale Civile prestava le prime cure il dott. Rapallini. I feriti sono Livio Stella di Alba, che presenta grave frattura alla tibia e al femore, contusioni leggere, contusioni lacero multiple, ed è stato dichiarato guaribile in 50 giorni; Ducati Pietro di Domenico, di 25 anni, con sospetta infrazione del femore destro e ustioni multiple, guaribile in 30 giorni; Baldassini Alberto di Cesare, di 19 anni, ustioni gravi alle mani, al volto e alle braccia, guaribile in 15 giorni; Simi Alfredo fu Pietro, nato a Lucca e residente a Fossamastra, violente contusioni escoriate al torace anteriore e ustioni multiple, guaribile in giorni 28; e infine Aristide Barontini fu Raffaele, di 49 anni, ustioni di secondo e terzo grado, ferite e contusioni multiple, guaribile in giorni 25.

LA SARRE

Commenti all'incontro tra Laval e Köster

Parigi, mercoledì sera.

Tutta la stampa annette grande importanza alla conversazione avuta ieri dal ministro degli Esteri Laval coll'ambasciatore tedesco Köster, e rileva ch'essa è servita a chiarire i reciproci punti di vista nella questione della Sarre e contribuirà a far sì che il plebiscito si possa svolgere senza ulteriori frizioni.

Il *Journal* parla di un « passo decisivo » per chiarire la situazione, e osserva che nè la Germania nè la Francia hanno alcun interesse di disturbare il plebiscito.

Il *Petit Parisien* si compiace di questo diretto scambio di vedute, seguito dopo tanto tempo tra la Francia e la Germania.

Il nuovo Gabinetto australiano

Melbourne, mercoledì sera.

Il nuovo Gabinetto australiano è stato così composto: Lyons, Primo ministro e Tesoriere; Page, Commercio; Pearce, Esteri; Mcunies, Giustizia; Hughes, Vice-Presidenza; Parkhill, Difesa; Paterson, Interni; White, Industria e Dogane; McLachlan, Poste; Carey, assistente alla Tesoreria.

Vittoria di Roosevelt nelle elezioni americane

Il romanziere socialista Upton Sinclair battuto

Sanguinosi disordini in tre Stati: 10 morti

NEW YORK, mercoledì mattina.

I risultati delle elezioni politiche svoltesi ieri, segnalati dai varii Stati fino alle prime ore di stamane, dimostrano che la politica rooseveltiana del « New Deal » ha incontrato il favore di larghe masse elettorali. I democratici hanno conquistato al Senato otto seggi, che ancora erano tenuti saldamente dai repubblicani.

Nei circoli democratici si esprime la convinzione che il Governo possa contare anche su un numero maggiore di seggi alla Camera. Dai risultati incompleti, noti fino alle ore 6 di stamane, appare che i democratici hanno riportato clamorose vittorie in collegi elettorali che hanno finora costituito la loro roccaforte, e dove taluni credevano di poter contare su un cambiamento di atteggiamento.

Il rafforzamento delle posizioni dei democratici appare anche dall'esito delle elezioni amministrative. Ad Hartford (Connecticut), per esempio, la maggioranza di seimila voti ottenuta nel 1932 dai candidati democratici a consiglieri comunali è salita ieri a quattordicimila.

I repubblicani, a quanto pare, mantengono, o hanno consolidato, la loro posizione nel Vermont, nel New Hampshire. Molto probabilmente è stato rieletto nella Pennsylvania il senatore Reed, che, come è noto, ha capeggiato alla Camera Alta gli oppositori del « New Deal ».

I democratici, che hanno rafforzato le loro posizioni nello Stato di New York, di Nebraska, di New Mexico e altrove, hanno poi battuto clamorosamente gli avversari non soltanto nel Sud, democratico per tradizione, ma anche in gran parte degli Stati dell'Est e del Centro, dove i repubblicani si sentivano maggiormente forti.

In complesso i risultati finora noti, pur essendo parziali e incompleti, lasciano supporre che i democratici siano riusciti a conservarsi non solo al Senato, ma anche alla Camera e in molte Amministrazioni locali.

I risultati delle elezioni, alle ore 3 (tempo di Greenwich), segnavano una schiacciante vittoria dei democratici.

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI

Democratici	187
Repubblicani	32
Incerti	235

SENATO

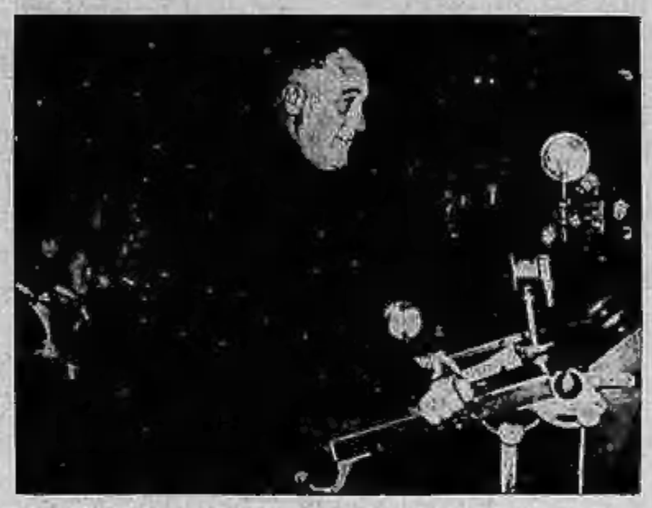
Democratici	8
Repubblicani	3
Incerti	24

Upton Sinclair, socialista, è stato battuto nelle elezioni per il Governo della California; Lehman è stato rieletto Governatore di New York.

I democratici hanno conquistato la maggioranza nello Stato di New York, tradizionalmente repubblicano.

Secondo le ultime notizie appare ormai certo che i democratici otterranno una maggioranza di due terzi tanto alla Camera dei rappresentanti che al Senato.

Durante le operazioni elettorali si sono verificate sanguinosi disordini nei quali sono rimasti uccisi complessivamente 10 persone. I disordini hanno funestato soltanto tre Stati poichè nel resto della Confederazione tutto si è svolto nella massima calma.



Il Presidente Roosevelt difende la tesi democratica ad una adunanza di banchieri.

Nuova legge sulla stampa promulgata in Austria

Vienna, mercoledì sera.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* pubblica oggi le nuove disposizioni di legge sulla stampa. D'ora in poi nessun giornale o periodico potrà essere pubblicato senza una speciale autorizzazione, che sarà rifiutata se il richiedente sarà politicamente sospetto o se esisterà il pericolo che la pubblicazione possa servire alla propaganda di un partito politico illegale. Tutti i giornali e periodici esistenti devono chiedere l'autorizzazione per poter continuare le loro pubblicazioni.

Un « postale » tedesco precipita presso Langenberg in un atterraggio forzato

BERLINO, mercoledì sera.

L'aeroplano postale Königsberg-Berlino è precipitato presso la città di Langenberg, in Pomerania, mentre tentava di compiere un atterraggio forzato. La manovra però non è riuscita e l'apparecchio si è sfracellato al suolo. Tutte le cinque persone che vi si trovavano sono rimaste uccise.

Si ignora ancora la causa del disastro. Una Commissione d'inchiesta è già giunta sul posto.

IL RE IN SOMALIA

L'autocolonna del Sovrano ha iniziato il « raid » di 2500 chilometri

Dalel Uen, mercoledì sera.

Ha avuto inizio da parte della colonna reale il progettato raid automobilistico di 2500 chilometri attraverso la Somalia meridionale: raid che durerà, secondo le previsioni, undici giorni esattamente.

La carovana reale è composta di 29 vetture Fiat ed è preceduta da un'altra carovana di venti macchine recanti i rifornimenti.

Accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore e dal seguito, S. M. il Re, tra le continue manifestazioni delle popolazioni, ha compiuto il percorso fino a Buloburti, attraverso gli importanti centri agricoli della regione del basso Scebeli, assai ricchi di bestiame.

A Buloburti l'Augusto ospite ha ricevuto l'omaggio delle autorità, degli Italiani e di numerosissimi indigeni. Dopo avere partecipato ad una colazione offerta dal commissario regionale, il Sovrano è ripartito con il seguito ed ha attraversato la regione dell'alto Uebi Scebeli, salutato entusiasticamente al suo passaggio dalla popolazione, giungendo a Beletuen.

Quivi il secondo battaglione dei Benadir ha reso gli onori militari e la popolazione ha fatto una calorosissima dimostrazione al Sovrano che vi ha assistito dal balcone del palazzo della Residenza. In serata il Sovrano ha partecipato ad un pranzo offerto dal Comando del Presidio ed al quale sono intervenuti, col Ministro De Bono ed il Governatore, i componenti le Case civile e militare del Sovrano e le autorità. Ha chiuso la giornata una caratteristica fantasia degli ascari svoltasi al lume delle torce e terminata con vibranti acclamazioni al Re.

A Morogavi e a Medan il corteo reale pernotterà sotto la tenda. Improvvisamente sorgerà così, per qualche ora, un piccolo villaggio composto di 60 tende. Quella del Sovrano, il cui pavimento è tutto coperto di stuoie, sorgerà all'ombra di una gigantesca favolosa pianta tropicale, e comprenderà uno studio, un salotto, una camera da bagno ed una assai ampia camera da letto.

La carovana è poi attrezzata in modo da poter affrontare facilmente le difficoltà che il terreno potrebbe presentare in caso di pioggia.

Gömbös ricevuto dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice ha ricevuto il Presidente del Consiglio Ungherese, generale Gömbös.

Dopo l'udienza pontificia il generale Gömbös ha fatto visita al cardinale Segretario di Stato, Pacelli.

SCUOLA FASCISTA

I maestri elementari vestiranno durante le lezioni la divisa dell'Opera Balilla

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che durante il corrente anno scolastico i R. Ispettori scolastici, i R. Direttori didattici e gli Insegnanti delle Scuole elementari, di qualsiasi tipo, dipendenti dal Ministero o dagli Enti delegati, indossino, durante le ore di ufficio e di scuola, la divisa di ufficiale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale addetto all'inquadramento dei Reparti giovanili.

Tale disposizione vale solo limitatamente a quei dirigenti o insegnanti che sono insigniti di questo grado; coloro che non hanno i titoli per ottenere la nomina ad ufficiale dell'O.N.B., vestiranno, purchè iscritti al Partito Nazionale Fascista, la divisa fascista.

Anche le Ispettrici, Direttrici didattiche e Insegnanti vestiranno la uniforme di dirigenti femminili dell'Opera Balilla, anche se non sono inquadrate nell'Opera; quelle che ricoprono in essa un grado potranno portare sulla divisa le relative insegne.

Queste disposizioni, che varranno a dare un gagliardo impulso al processo di integrale rinnovamento della scuola italiana, conferendole anche nella esteriorità un aspetto tipicamente fascista e rivoluzionario, sono state accolte con viva soddisfazione da dirigenti e insegnanti della Scuola elementare.

La divisa dell'Opera Balilla divisa così l'abito ordinario del maestro italiano per significare nel modo più evidente che nell'Anno XIII egli non è solo più l'insegnante, ma l'ufficiale, l'educatore, il comandante dei suoi ragazzi, quello che li prepara, dentro e fuori la scuola, al servizio della Patria fascista.

La nomina dei Consigli delle Corporazioni

ROMA, mercoledì sera.

Domani sera verranno pubblicati i decreti di nomina dei componenti i Consigli delle ventidue Corporazioni, i quali, come è stato annunziato, saranno solennemente insediati sabato prossimo dal Capo del Governo.

La cerimonia di sabato sarà altamente solenne e si svolgerà nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio. Oltre ai componenti i ventidue Consigli delle Corporazioni saranno presenti i Ministri, il Direttorio del Partito, i Presidenti della Camera e del Senato.

Intanto, come è già stato annunziato, domani alle ore 16 si adunerà a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale.

La scacchista Tsvirkova di Mosca, campionessa dell'U.R.S.S. dopo la sua vittoria su Kobedeva di Boston.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 7 Novembre 1934 - Anno XIII

Illusione svoltasi regolarmente fra affari discreti ed ottima intonazione. Miglioria limitata ma diffusa su tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
250	Rend. 3,50% c.	88,50	88,50
100	Id. 1. e.	88,50	88,60
100	Prest. conv. 3½	88,80	88,775
100	Id. 1. c.	89 —	88,975
100	I.R.I. 4,50%	506 —	506 —
500	Torino 5% c.	502,50	502,50
500	Torino 5% c.	505,75	505,75
500	S. Paolo 5%	503 1/8	503,25
500	S. Paolo 3,50%	482 7/8	483 —
500	Ferrov. 3 %	374,50	374,50
500	Elett. ter. 4,50%	506,50	507 —
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	105 —	104,90
100	Id. 1941	103,10	103 —
100	Id. 1942	101,60	101,40
500	S.T.E.T.	530,50	530 —
500	Miglior. 5 %	498 —	497 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
2000	B.ca d'Italia	1678 —	1678 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mediterr.	— —	— —
250	Mediterraneo	444 —	445 —
500	Meridionali	645 —	649,50
55	Lloyd Sab.	27 —	27 1/8
200	Navigaz. A. I.	72 —	73 —
100	Torino-Nord	130 —	132 —
10	Italiana Gas	13,2375	13,30
100	Elettr. A. I.	96,25	95,50
50	Sip	42 7/8	42,75
200	Terni	195,25	195,50
75	P. C. E.	88 —	88 —
500	Savigliano	690 —	690 —
200	Nebiolo	140 —	140 —
125	Bauchiero	174,75	174 —
60	Tedeschi	78 —	78,50
200	Ilva	174,50	175,25
200	Fiat	275,50	277 —
50	Hasse Amiata	20,75	21,25
100	Montecatini	135 —	135,50
250	Monteponi	189 —	190 —
5	Schiapparelli	5,30	5 —
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	44 —	43,75
25	Unica	27,25	27 —
200	Viscosa	280,75	281,50
25	Valli Lanze	17,50	18 —
500	Lane Borg.	1245 —	1225 —
200	Beni Stabili	201,75	201,75
100	Cartiera Ital.	97 —	97,50
225	Cart. Burgo	220 —	220 5/8
25	Pittaluga	2 —	2 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 58,60; Svizzera 382; New York 11,738.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Prevale anche oggi la fermezza con scambi abbastanza animati. Sono restanti i titoli dello Stato interno ai prezzi della chiusura precedente con assorbimento sempre facile.

Rend. It. 3,50 % 88,45; Conv. 3,50 % (m. 99,025; B. Italia 1873; B. Comm. It. 965; B. Roma 108; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 600; Centrale 686; Mediterraneo 445; Meridionali 650; Venezia 304; Cosulich 16,50; Rubattino 156; Libera Triestina 29; Cantoni 1480; Furlar 47; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 80,50; Cicogna 203; Stampati 470; Cantoni Costa 308,50; Linif. Can. Naz. 200,50; Rossari e Varzi 296; Botondi 208; Tosi 16; Coton. Merid. 11,50; Un. Manif. 328; Gavardo 945; Rossi 1960; Targetti 71; Caccami 990,50; Bernasconi 34; Snia 281,50; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 41; Ilva 174,75; Metall. It. 185; Monte Amiata 22; Montecatini 138,75; Dalmine 187,50; Breda 180; Bianchi 58,75; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 277; Missi Silvestri 9,50; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 149; Brioschi 186; Ciali 278; Disamo 253; Bresciana 263; Valdarno 147,50; Alta Italia 90; Emiliana 380; Tresso d'Adda 376; Cisalpina, privil. 125; id. ordin. 85,25; Esso 85,75; Edison 738,50; id. Pestargale 800; Sip 42 5/8; Tirso 63,50; Lombarda 377; Merid. Elettr. 248; Terni 197; Unes 11,15; Italgas 76,25; Tecnomasio 63; Distill. It. 169,25; Eridania 361; Industria Zuccheri 1330; Raffineria L. L. 420; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 94,75; Petroli d'Italia 12,60; Aedes 125; Fond. Esp. 1,50; id. 7% 30; Fondi Rustici 73,50; Beni Stabili 200; Saturnia 25,25; Fondiaria 4; Alberghi Venezia 42; Italcementi 367; Pirelli It. 946; Pirelli e C. 340; Brasital 66; Dell'Acqua 125,50. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 382; Londra 58,60; Amsterdam 796; Madrid 160,50; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,758. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,80; Cr. Fond. Venezie 5 % 499,75; id. 5 % 501; Cons. M. dann. terr. 4 % 498,75; id. 3,50 % 498,75; Cr. Migliar. 6 % 499; id. 5 % 497,25; B. Lavoro 5,50 % 498; S. Paolo 5 % 503,50; B. T. N. 5 % (1934) 100,025; id. (1940) 104,80; id. (1941) 105,30; id. 4 % (1943) 101,50; I.R.I. 4,50 % 505,25; Elettr. Ferr. 4,50 % 507,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — Rend. It. 3,50% (m. 88,50; Conversione 3,50% (m. 89; Id. nov. 88,90; Obbl. Venezie 3,50% 94,85; B.T.N. 5% (1934) 100,10; Id. 5% (1940) 104,80; Id. (1941) 103,12,50; Id. 4% (1943) 101,40; Cons. Cred. Miglior. 5% 499; Id. 6% 500; S. Paolo Torino 5% 503; Banco Italia 1678; Banca Comm. Ital. 964; Banco Roma 105; Credito Italiano 621; Ferrov. Meridionali 649; Id. Mediterraneo 445; Rubattino 154; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 17,50; Alta Italia 71; La Polare 23; Snia 282,50; Montecatini 136; Monte Amiata 21; Ilva 174; Ansaldo 29; Metallurgica Italiana 182; San Giorgio 154; Fiat 276,50; Unione Esercizi 1125; Sip 42,50; Terni 196,50; Eridania 358,50; Ind. Zuccheri 1320; Raffinerie Lig.-Lomb. 421; Distill. Ital. 169; Molini Alta Italia 269; Aedes 130; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 382; Londra 58,60; Olanda 796; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta, 3,06; New York 11,738.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,35; id. f.m. 88,50; Cons. 3,50 % cont. 88,65; id. f.m. 88,975; Obbl. Venezie 3,50 % 94,90; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 104,80; id. (1941) 105,10; id. 4 % (1943) 101,45; B. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 502; B. Italia 1665; Cred. Fondiario 536; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 105; Centrale 685,50; Meridionali 651; Tramways 378; Rubattino 157,50; Snia 282; Natali, It. 185; Ilva 174,75; Montecatini 136,25; Monte Amiata 21,75; Ansaldo 42; Fiat 276,50; Terni 197,50; Romana Elettricità 366,50; Romana Escheri 110,50; Fondi Rustici 74; Immobiliare 579; Beni Stabili 202,50; Imprese Fondiarie 63,50; Riassicurazioni 1048; Acqua Marcia 743. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,60; Zurigo 383; New York 11,735.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rend. Ital. 3,50% (m. 88,50; Conversione 3,50% (m. 89; Venezie 3,50% 95; B.T.N. 5% (1934) 100; Id. 5% (1940) 105; Id. 5% (1941) 105; Id. 4% (1943) 101,40; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triestina 29; Lloyd 27; Assicurazioni Venezia 4110. — CAMBI: Parigi 77,26; Londra 58,60; New York 11,730; Zurigo 383.

Riunione grossisti di frutta e verdura

Il Sindacato provinciale Commercianti orto-frutticoli comunica:

I grossisti di frutta e verdura con magazzino o posteggio sul mercato di via Giordano Bruno sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani giovedì, alle ore 15, a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, per trattare della chiusura del mercato nel pomeriggio.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 7,5
Minima	+ 3.2

NELLA CULLA DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Curiosità ed invenzioni alla "Mostra della Meccanica„

Fra i suoi notevoli pregi, la Terza Mostra della Meccanica e della Metallurgia, può certamente vantare quello di saper interessare qualunque categoria di persone. Il suo duro, ferrigno nome non deve trarre in inganno. La severità disadorna del suo ingresso non deve allontanare chi a mostre ed esposizioni chiede solo di soddisfare una curiosità che non vuole affaticarsi troppo.

A tu per tu con quello che cerchi

Pregio assai notevole, quindi, ma perchè il più grande afflusso di pubblico dà vitalità e vivacità alla Mostra, sia perchè, volente o nolente, anche il signore che si interessa esclusivamente di radio, la signora che va sola in cerca di una nuova cucina, il giovane che vuol vedere soltanto i nuovi congegni applicati alle biciclette, finiranno per trovarsi a tu per tu con macchine e ingranaggi, con strumenti di precisione e con apparecchi scientifici, colla piccola, magari ingenua invenzione dell'umile artigiano e coll'ultima applicazione dell'elettricità. Tutto sta a varcare la soglia, poi l'interesse nasce e aumenta a mano a mano che l'occhio si posa sui lucidi utensili di acciaio, bello come un metallo pregiato, che appare soffice tanto da attirare una carezza, sui presiosi e precisi strumenti ausiliari dell'industria, sui getti di fonderia ormai così nitidi e puliti da sembrare la paziente opera di un artiere, sui procedimenti chimici che trasformano, migliorano, abbelliscono e rivestono i vari metalli fino a dare, anche ai più umili arnesi da cucina, un'impronta artistica. E l'interesse sarà tanto maggiore, quando il visitatore constaterà che tutto quanto è prodotto dall'industria italiana, manipolato da chimici italiani, ideato, progettato da ingegneri italiani e tradotto in realtà da mano d'opera italiana.

Non è nostra intenzione addentrarci nell'esame di quella parte della Mostra che ha carattere esclusivamente tecnico. Daremo uno sguardo alla Mostra aggregandoci, diremo così, al grosso pubblico che va in cerca della novità alla portata di tutti. Quel che è impossibile non notare immediatamente da parte di tutti è la babele della radio e dei grammofoni. Fra una bella suonata e un giocondo coro, le stucchevoli «ricordate» vi tormenta crudelmente. Turiamoci le orecchie e tiriamo innanzi.

Una singolare tenzone: il gas contro l'elettricità

Bello, veramente, è lo spettacolo offerto dalla lotta fra i vari mezzi di riscaldamento e di illuminazione. Il vecchio gas, quel gas che Torino ha il vanto d'aver cominciato ad usare, prima città in Italia, fin dal 1837, dal quale sembrava potersi pronosticare la graduale ritirata di fronte all'invadente elettricità, si batte con energia giovanile, ma sofferta per difendere le posizioni conquistate ma per avanzare. L'elettricità, impastoiata dai prezzi proibitivi dei vari apparecchi che possono sfruttarla, si arrabatta in tutti i modi per offrire all'uomo (e forse più alla donna) sempre nuova comodità, sempre nuovi allettamenti, sempre più utili servizi. Accanto a questi due colossi, benzina e nafta, in campi circoscritti ma importanti, lavorano di gomiti per farsi posto, per richiamare su di essi la attenzione del pubblico, offrendo a poco prezzo calore e luce mediante apparecchi che hanno raggiunto un alto grado di praticità e di eleganza.

Sempre abbondanti, in tutte le mostre del genere, i mezzi di difesa contro i ladri; serrature inviolabili, chiavistelli, lucchetti, congegni di richiamo, suoneria d'allarme; ora siamo arrivati alla serratura senza chiavi. Mirabile cosa per i distratti se ricorderanno i numeri della combinazione, chè se anche quelli sfuggiranno, non resterà loro che la risorsa di suonare il campanello. Per i dimentichi e i distratti v'è chi ha pensato di munire le serrature delle porte dei luoghi, intimi d'un congegno che assicura l'erogazione dell'acqua. Fra le piccole invenzioni, segnaliamo alle signore che hanno un occhio anche per la cucina, uno smuzzatore per carne e verdure assolutamente inedito. Agli uomini un nuovo porta-cravatta con dispositivo speciale che permette di assicurarlo al bottone del colletto. L'idea è buona, sia perchè necessario a costruire un oggetto che nessuno adopera e sia colle tendenze attuali della moda maschile è destinato a scomparire? Un altro inventore s'è preoccupato delle fughe di gaz dai rubinetti del fornelli; un affare piuttosto complicato, visto così a occhio nudo e che per funzionare deve ricorrere all'elettricità. L'elettricità che fa la guardia al gaz. In questi piccoli stands riservati agli inventori, più che le invenzioni interessano i loro autori. Non sono molti quest'anno — grazie, evidentemente, a una saggia selezione che ha eliminato dal novero delle invenzioni i soliti cavatappi, pelapatate, sbucciafrutta, reggiferro e compagnia — e non presentano oggetti suscettibili di largo consumo; ma la loro ingegnosità, la loro paziente operosità, la cura meticolosa nell'esecuzione dei loro lavori sono evidenti e l'entusiasmo che essi dimostrano per la loro opera è persino commovente. Mai essi lasciano il loro posto, sempre pronti a rispondere alle più astruse e magari goffe domande; e lo fanno con una cortesia, con una abbondanza di particolari, di schiarimenti, di istruzioni, di dati tecnici che denotano la passione che li anima, la speranza che li sostiene, l'orgoglio di aver saputo creare qualcosa di nuovo che potrebbe costituire la loro fortuna.

Il cavallo d'acciaio

Anche l'umile bicicletta, vissuta finora senza modifiche notevoli alla sua struttura, va richiamando attorno a sè l'attenzione degli inventori. I lettori ricorderanno, certo, alcune innovazioni importanti che il nostro giornale ha illustrato e che permetterebbero di realizzare con lo snello cavallo d'acciaio, velocità quasi doppie delle attuali senza sforzo per chi lo monta. Alla Mostra figurano diverse novità interessanti: novità che non toccano l'elegante linea normale della bicicletta e nulla hanno a che vedere con l'errore messo in circolazione qualche tempo fa che sovvertiva le più elementari leggi del buon senso, dell'estetica e della praticità. Inutile dire che attorno a queste novità nel campo ciclistico si affollano i giovani e i ragazzi. Pubblico difficile perchè è, o pretende di essere, competente e si appassiona all'argomento. Pubblico che non lesina le domande, le osservazioni, i consigli; che loda con larghezza e spiattella critiche senza economia, e senza circonlocuzioni sotto il naso dell'espositore. E chissà che di qualche appunto non si possa trar profitto. Comunque, è una buona cosa che su questo magnifico, semplice, popolare, igienico, sportivo mezzo di locomozione, si concentri un po' di attenzione per dotarlo di nuovi pregi, di maggiori comodità, per renderlo più rispondente ai nuovi bisogni.

Altra industria italiana, anzi torinese in buona parte, che ha messo quasi completamente fuori causa la produzione estera, è quella delle bilancie automatiche: è presente alla mostra con una imponente e sgargiante quantità d'apparecchi che vanno facendosi sempre più eleganti, pronti a soddisfare tutte le esigenze del commerciante per forma e per colore. Data la potenzialità di questa industria non ci si può esimere dal pensare alla scarsa di lavoro, agli accorgimenti che saranno necessari per alimentare la vendita. Accanto alle nuove venute, compaiono timidi alcuni tipi di vecchie bilancie, anch'esse coi segni del progresso, abbellite, agghindate di cromature, ma quasi consce di aver fatto il loro tempo; certo non le rivedremo più sui banchi dei nostri negozianti che, con loro, scappava sempre fuori quel «buon peso» che se è simpatico a chi acquista, è quanto mai antipatico a chi vende. Almeno così si dice per spiegare il rapido diffondersi della bilancia automatica.

Abbiamo detto in principio che la mostra ha un punto di interesse per tutti: non ci sono forse, anche i giocattoli? I più moderni, scientifici, meccanici giocattoli che dovrebbero agguzzare l'ingegno del pupo, familiarizzarlo con le nuove scoperte, sminuzzargli la scienza, erudirlo divertendolo? Fermata fissa per le mamme e relativi ragazzini. Le quali mamme per conto loro, han poi da fare parecchie altre stazioni, davanti ai cento modelli di aspirapolvere, di lucidatrici, di frigoriferi, di bagni, di cucine. E per le signore e le signorine non costituirà forse una grande attrazione l'assistere alle manovre del parrucchieri intenti a ondulare, con i più scientifici sistemi, la capigliatura di pazienti manichini viventi?

Abbiamo finito il rapido esame di quella parte della mostra della meccanica e della metallurgia che è di contorno alla mostra vera e propria della grande industria meccanica e metallurgica. Abbiamo premesso che il nostro scopo era quello di liberare il pubblico dal timore di trovarsi di fronte a una fredda serie di macchine, di utensili e di campioni buoni solo per gli occhi del competente, dell'industriale, del tecnico; e speriamo d'esserci riusciti. Ogni cittadino di più che visiterà la mostra sarà un italiano di più che si convincerà che la campagna per il prodotto italiano ha la sua ragione d'essere e che il prodotto italiano ha il diritto assoluto di essere preferito dal consumatore italiano.

La cerimonia d'inaugurazione della Scuola «Duca d'Aosta» a Rivalta. (Foto Beltramo).

A otto giorni dall'incontro di Londra

I calciatori azzurri allo Stadio Mussolini

Il gruppo dei calciatori, chiamato a Torino dal Commissario Tecnico comm. Pozzo, ha continuato anche oggi il suo lieve lavoro atletico, in vista del severo incontro che l'Italia dovrà sostenere mercoledì prossimo con gli inglesi. Radunati allo Stadio Mussolini, il cui fondo è leggermente migliorato grazie alla clemenza del tempo in queste ultime ore, i giocatori hanno svolto un proficuo lavoro di allenamento senza forzare. Buona parte dei giocatori sono stati attentamente esaminati da Pozzo che li ha affidati alle sapienti cure del *massaure* per la completa messa a punto. Domani altra giornata di leggero lavoro preparatorio e poi, verso sera, tutta la squadra lascerà l'Italia per procedere alla volta di Londra, dove compirà gli ultimi galoppi.

La partenza dei bimbi per la Colonia di Loano

Particolarmente festosa è stata questa mattina la partenza del primo contingente di bimbi inviati dalla civica Amministrazione alla Colonia climatica di Loano.

Oltre 160 fanciulli si sono radunati nei pressi della stazione di Porta Nuova e di qui sono stati, incolonnati da assistenti ed insegnanti, avviati alla penultima, ove era in attesa il convoglio diretto a Savona.

Ad assistere alla partenza erano il vice-Podestà comm. avv. Gianello, il comm. avv. Gay, segretario generale, il prof. comm. Cramarossa, medico capo dell'Ufficio d'Igiene.

Come sono stati sistemati negli scompartimenti, i bimbi, quasi ultimo riconoscente saluto, hanno levato alte il canto di inni patriottici, ed alle loro acclamazioni si è unita la folla dei parenti che li avevano accompagnati.

Incidenti stradali

Verso le ore 11,30 di questa mattina il commesso Edoardo Cavagnari, di 51 anni, abitante in via Baretti, 28, mentre attraversava il corso Regina Margherita presso via Aimone, era investito da una vettura tramviaria della diciassettesima linea. Soccorso da sanitari e portato all'ospedale San Giovanni, era medicato dal dott. Trabucco, il quale, avendogli riscontrato ferite multiple al capo e sintomi di commozione cerebrale, lo riteneva ricoverare, giudicandolo guaribile in due settimane.

— Poco dopo il mezzogiorno l'automobile 14260-TO, guidata da certo Armando Toso, abitante in via Bra, 12, si scontrava all'angolo delle vie Cesare Battisti e Accademia delle Scienze con un carrozzone della diciottesima linea tramviaria. Nel sinistro restavano feriti il muratore Giacomo Bianchi, abitante in via Perosa, 21, ed il milite ferroviario Antonio Calvi, abitante in via Leyni, 29, i quali si trovavano sui tramvai. All'Ospedale San Giovanni il dott. Trabucco li medicava e giudicava il primo guaribile in due settimane, il secondo in sei giorni.

Onorificenze

Con Decreto 27 ottobre 1934 del Consiglio Capitolare della Giurisdizione del Piemonte, venne nominato Cavaliere del Celeste Reale Militare Ordine della Mercede (N.S.M.) il Cav. Serafino Rosso. Questo antico e caratteristico Ordine della Mercede, risale al 1203 e ne sono insigniti tutti i Reali Principi d'ogni nazione. Esso è quindi un titolo oltremodo lusinghiero per chi ne viene ritenuto degno, e, nella circostanza, gli amici del cav. Rosso, sono lieti di rendere nota la notizia, ricordando le insigni doti di mente e di cuore della personalità onorata.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, S. M. il Re ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al rag. Umberto Tabasso di Torino.

Al neo cavaliere, per oltre trent'anni collaboratore della direzione Talmone e *Unica*, le migliori congratulazioni.

Dalla radio alla collera

«Li metto a posto»

Bruno Pietro è certamente un uomo scaltro, attivo ma impaziente. Trovatosi, a un certo momento della sua vita, nella necessità di guadagnarsi il pane con un'attività qualsiasi, pensò che portare della musica (o una possibilità di musica) nelle case del prossimo potesse costituire un soggetto di lucro. Decise quindi di offrire grammofoni. Non avendone di sua proprietà, avrebbe offerti quelli degli altri. Ma una volta stabilito il principio, si decise addirittura per gli apparecchi radio i quali hanno il vantaggio di unire alla musica altri generi vari e di essere ridotti al silenzio, quando seccano, con una rapidità anche maggiore di quanto non consentano un grammofono. Abile, di bella presenza, di parlantina facile, egli entrò nelle buone grazie di una proprietaria che gli consegnò quattro apparecchi per la somma complessiva di lire 4500.

«In due giorni li metto a posto» disse il neo-venditore. Infatti, in due giorni mantenne la parola. Attivo ma impaziente, come abbiamo premesso, dopo i primi tentativi difficili presso terzi, mise a posto un apparecchio a casa sua, uno a casa d'un amico, e gli altri due li portò al Monte di Pietà perchè subissero il destino di pegno. Dopodichè partì per l'America e addio. Il Pretore lo ha condannato in contumacia a cinque mesi di carcere e 800 lire di multa oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

Genealogia di un pugno

Alberto N., giovane alunno e robusto, scorgendo un signore meno alunno e meno robusto di lui, lo avvicinò sorridendo e... Siamo a «aneddoto», per dirla con il suo avvocato difensore... Anche l'altro avvicinò sorridendo l'Alberto, eppure, dopo un attimo, giaceva a terra con il naso fratturato e con un'emorragia impressionante. Gli è che il sorriso del futuro colpito nascondeva una minaccia insidiosa. Egli sapeva che l'Alberto non aveva nessun motivo di mostrarsi gaio scorgendolo poichè, nella sua attività di fallito (se così possiamo esprimerci) egli aveva travolto alcuni risparmi del padre di Alberto (circa 18.000 lire); pare inoltre che egli si fosse vantato di procedere in «Ratilla» a spese degli sciocchi, espressione che se giunge agli orecchi degli interessati non li rallegra. E l'autore aveva che agli occhi di Alberto era giunta. Allora, distraendolo con il sorriso, aperò di cogliere alla sprovvista con un calcio: ma l'altro, valutandone rapidamente la traiettoria e il punto d'arrivo, lo prevenne con un pugno. Un innocentissimo pugno che ebbe la disgrazia d'incontrare il naso, punto particolarmente sensibile alle violenze esterne. Ma valeva la pena incomodare la Giustizia per così poco? chiede l'avvocato difensore: i boxeurs non se la fanno rompere appena quest'appendice ingombrante?

Da parte sua, l'imputato agita il calcio supposto dall'altro con dei «se» terrorizzanti. «Se mi coglieva...». In atti di guerra bisogna precedere l'offensiva del nemico. E poi, nei giudizi umani bisogna essere comprensivi: anche senza la minaccia di un calcio, 18.000 lire sfumate, un pugno lo attirano anche se il protagonista lo volesse risparmiare. Così l'Alberto è assolto per legittima difesa.

Epilogo di un dramma musicale

Verso la metà del mese scorso marranno distesamente l'irresistibile passione che indusse Papurello Luigi a sostituire con l'acqua molto del latte destinato al manicomio. I bidoni assaliti dalla vigile sorveglianza dell'igiene municipale, contenevano acqua sino alla proporzione del 48 per cento, limite che, sino allora, nessun latt'acquivendolo aveva osato raggiungere. Il Papurello era stato indotto alla cattiva azione perchè amante della musica, ballerina astratta, ma che richiede denaro per apprenderne la tecnica e quando la si vuole conseguire — come fece il Papurello — in una Accademia di complesso. La questione era stata rinviata per estendere la colpa ai complici, Beccio Ermenegildo e Bosco Caterina in Brasso, nel cui negozio si sarebbe effettuata la sostituzione colposa. L'esame processuale ha dimostrata dubbia la partecipazione della Bosco, che viene assolta per insufficienza di prove; mentre il Papurello e il Beccio sono condannati entrambi a 2 mesi, contemplati dal condono.

— Avete capito? — chiede il giudice al Papurello, in tono ammonitore. — Non farete i due mesi ai quali siete condannato; ma dovrete ricordarvi che la legge non vi autorizza ad annacquare il latte, nemmeno se destinato ai pazzi.

Rosso in viso e commosso, il colpevole promette giurando:

— Fu un caso di pazzia...

Valore del denaro

Radice Mirto si è opposto a un decreto di condanna per un'agenzia tenuta senza autorizzazione. Egli nega l'agenzia. La sua attività si limitava ad offrire l'opera ai motociclisti e agli automobilisti desiderosi di rendersi famigliare rapidamente un motore e di abbigliare con la stessa rapidità presso il Circolo Ferroviario il riconoscimento della loro idoneità conseguita.

— Naturalmente vi facevate pagare

— No, no — protesta l'uomo, indignato. — Lo facevo disinteressatamente, per venire in aiuto al prossimo. Poi se qualcuno voleva darmi qualche cosa...

I ringraziamenti in denaro sono generalmente i più graditi, ma il giudice li separa da quelli di carattere morale per assegnarli invece al commercio; riconosce quindi la colpevolezza del Radice condannandolo a 400 lire di ammenda, condonate.

Lettere del pubblico

Disavventure d'un bracco fra le strettoie burocratiche

Signor Direttore,

Che il nostro Municipio vada gradualmente migliorando l'attrezzatura di quegli uffici che sono a diretto contatto colla cittadinanza è innegabile, ma è pur vero che ancora oggi accade non di rado, a chi deve sbrigare una sia pur semplice pratica, di incampare in complicazioni che potrebbero essere eliminate con un briciolo di buon senso. Quanto è accaduto a me sta a provarlo. Veda un po' se non è vero.

Cacciatore novellino, ho voluto assicurarmi il valido aiuto d'un cane di nobili tradizioni venatorie per veder di tradurre in realtà una piccola parte, almeno, delle grandi speranze che nutro ogni volta che mi metto in campagna tallonato costantemente dalla più immeritata sfortuna. E poichè ogni bravo cane deve essere in regola col Municipio, mi recai a denunciarlo. Trattandosi di cane da caccia posseduto da un cacciatore, gode del diritto di vedersi applicata la tariffa della seconda categoria: ma bisogna che il padrone, cioè colui che paga, provi la sua qualità di cacciatore — abile a schiappa, non importa — col possesso del porto d'arme. Ragione per cui, quando alle ore 16,45 d'una bella giornata di ottobre, mi affacciai allo sportello apposito, esposti i motivi della mia presenza credetti bene sventolare il porto d'arme come panza d'appoggio. Il successo fu tale che mi sentii dire:

— Troppo tardi, troppo tardi; ripassi domani prima delle 16,30.

Poichè lo sportello restava aperto fino alle 17, non riuscii, lì per lì, a spiegarmi il motivo del congedo; ma mi astenni dall'avanzare domande che potevano apparire indiscrete. Il giorno dopo, tutto bene: mi venne consegnato un modulo da riempire, lo riempii, lo restituii e, felice del dovere compiuto e sopra tutto d'essermela sbrigata senza intoppi, me ne andai per i fatti miei. Alcuni giorni dopo, sopraluogo al mio domicilio di un agente municipale: spulciatura del porto d'arme e annotazione degli estremi, sbirciatina e complimenti di casa, le solite domande superflue e vie.

Successivamente, con cartolina a stampa del Municipio, venni invitato a presentarmi entro i sacramentali cinque giorni al solito sportello «dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17», munito della cartolina stessa. Ecco, pensai, tutto è sistemato; domani il mio cane entrerà a far parte della grande famiglia canina torinese, potrà cenarsi della comodissima pastina che non si sa dove e come applicarla, ed io avrò il piacere e l'onore di pagare una lira di più. E così alle 16,30 (ma perchè sempre alle 16,30 e non prima? ma perchè sono al guinzaglio in un ufficio, e quella è l'unica ora in cui posso agganciar via senza complicazioni) del giorno dopo, eccomi davanti al solito impiegato «munito della cartolina» colla certezza in cuore di farla finita. Ma ahimè, la mia certezza non era che una illusione. Infatti mi sento chiedere il porto d'arme del quale non mi ero munito perchè non richiesto e perchè già visto e annotato dall'agente. Ragione per cui dovetti tornarmene a mani vuote e colla testa piena di pensieri quanto mai violenti che andavano fino al progetto di sbarazzarmi del cane. Ma la povera bestia, quella sera, quasi intuisse il pericolo, mi accolse con tali manifestazioni di sincero affetto che mi diedero la forza di tornare al luogo del supplizio e alla solita ora munito del porto d'arme, della cartolina e della sfacciata sicurezza d'essere al termine delle mie pene. E infatti, tutto questa volta sarebbe proceduto nel migliore dei modi se non saltava fuori un altro guaio, uno di quei guai da niente che fanno ridere chi li sente raccontare; ed era che, mentre tutti gli sportelli funzionano fino alle 17, la cassa, alla quale avrei dovuto recarmi per concludere la pratica, chiude alle 14,30 quanto mai precise. Radunai in fretta le carte che già avevo inoltrate all'impiegato, sulle cui labbra mi parve di veder vagare un risolino ironico, e mi ritirai avvilito e scoraggiato.

Il giorno dopo ebbi un lampo di genio: visto che la cartolina diceva chiaro e tondo che potevo recarmi alle 8,30, alle 8 ero già nello stesso «corridoio del burro» e alle 8,30 facevo il mio ingresso trionfale nel salone ove si andavano aprendo gli sportelli. Ero il primo. Fra pochi minuti, pensavo, la mia odissea sarà conchiusa e il mio cane regolarizzato. Ma proprio allora m'accorsi che la beffa non era ancora finita: in alto, alla Cassa, stava scritto che si apriva alle ore 10. Inutile e ridicolo sarebbe stato il «pulsare» come insegnano S. Matteo e S. Luca e allora non mi restò altro conforto che quello di aprirmi, come si dice, con l'usciere il quale ebbe per me parole di compatimento e di conforto e il consiglio di perseverare nel cammino intrapreso.

Io sono ben lungi dall'invocare quello che sembrerebbe assai logico e cioè che gli uffici interdipendenti facciano il medesimo orario. Quel che mi pare di poter chiedere è che quando si invita un poveraccio a presentarsi a un ufficio per il disbrigo di una pratica, lo si eruditca esattamente sui documenti che deve presentare e sulle ore «reali» in cui può presentarsi, colla sicurezza di venir a capo della sua faccenda senza correre il pericolo di sottostare a noiose e gravose *via crucis*.

Sappiano in Municipio che per un impiegato privato l'ottenere dei permessi d'uscita è sovente una tragedia.

(Segue la firma).

Il valico del Moncenisio interrotto

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che in seguito alle recenti, straordinarie nevicate, il valico del Moncenisio è chiuso al transito degli autoveicoli. Data la stagione avanzata, si prevede che l'interruzione avrà carattere definitivo fino alla prossima primavera. Anche il Colle di Tenda è temporaneamente interrotta, ma sarà al più presto riattivata.

Seguendo la Cronaca

La grande mattinata DISNEY al CINE REX

I prezzi per questa realmente straordinaria sono stati così fissati:

Galleria L. 3 - Platea L. 5

Alla mattinata *Cine Rex-Bianchi* può prendere parte tutto il pubblico, avendo i *Grandi Magazzini Bianchi*, per conto proprio, riservato un certo numero di posti per la loro clientela.

Il programma — com'è noto — comprende cinque dei migliori Disney (cartoni animati a colori) e un Topolino.

ALLE ORE 16,30 TERZA ASTA alla GALLERIA C. CODEBO' e C.ie

Nei saloni di via Po 4, piano primo, proseguono oggi le vendite all'asta della grande Raccolta d'arte. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

AQUASCUTUM - BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti impermeabili.

da OLDRODY - VIA ROMA

Tutto per l'uomo elegante.

La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

da BIANCHI GLI ARTICOLI CASALINGHI

sono in questi giorni ricercatissimi per novità e vastità degli assortimenti e per i doni offerti alla clientela.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Il gran specialista di Torino.

Vendita esclusivamente giocattoli.

Via E. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il messaggero» di R. Bernstein.

CHIABRELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Vecchi scapoli» di G. Reina (novità).

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira», di Nel e Ferrer.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turia ch'a bogia».

MODERNA SALA ORGANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.

BALBO: Hilda Springher e Cinema.

SUPER DANZE ROSSI: 21: Ballo. Carioca.

I divertimenti

LILIOM al CINEPALAZZO

Prosegue ammirabilissima le repliche di questo magnifico film. Fuori programma: *Apollo scomparso*, con Keaton.

Spettacoli cinematografici

CHERMI: «Tarzan e la compagna», Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.

AMBROSIO: «Museo degli scandali», Cantor.

VITTORIA: «Le rouge et le noir» (edizione sonora e parlata) e Gran Varietà.

STATUTO: «La morte in vacanza», F. March.

BALBO: Ritorno alla vita, Var.: Springher.

MAFFEI: Varietà Troupe Ta-Ra-Zum e film «Vicino alle stelle». Diurni 1,05; ser. 3.

SPLENDOR: Signora per un giorno. L. 1,05.

IDEAL: «Pescatori di spugne» e Varietà.

ALPI: «Il museo degli scandali», E. Cantor.

MASSIMO: «Addio giovani felici». B. Stein.

NAZIONALE: «Stas

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Vita inutile

Sul bordo della strada si fermò incantato. Scese dalla macchina e rimase con le mani aggrappate alla rete metallica a guardar le galline. Oltre il pollaio la collina, inondata di sole digradava verdeggiante di grano in erba. Case bianche, case rosa sparse ovunque. Dappertutto grano.

Sull'aia una vecchia rugosa attorniata da una miriade di bambini rimestava un pastone di crusca con gesti larghi e stanchi. Era seduta su di un ceppo annerito dal tempo e dalle intemperie.

I bambini le correvano intorno levando nell'aria grida garrule di gioia. Ogni tanto la vecchia ne chiamava uno perchè l'aiutasse a girare col mestolo il pastone.

Luigi guardava la scena. La nonna coi nipoti. Anticipava con l'immaginazione il calar della sera e vedeva gli uomini che tornavano dai campi con le mogli a fianco. Li vedeva riuniti sull'aia ad aspettare la polenta scodellata in cucina in mezzo alla gran tavola di quercia.

Poi tutti vi si sedevano intorno, gli uomini con le moglie e i figli, il vecchio avolo dalla gran barba bianca con l'orecchio sinistro adorno d'un anellino d'oro che impartiva la benedizione, e il pasto si svolgeva tranquillo fra quella gente serena.

La cucina con la madia odorante di pane fresco doveva esser grande, con le pareti adorne di gran festoni purpurei di peperoncini secchi e negli angoli sui graticci le pere d'inverno lasciate a maturare. In fondo l'enorme camino a legna con la catena fuligginosa perdentesi nelle tenebrose fauci della cappa. Un ritrattino della Madonna annerito di fumo con la candelina sempre accesa davanti e i fiori di campo reclinati sullo stelo; delle sedie impagliate e delle panche di legno.

Ricordava quando bambino aveva vissuto in campagna per dei mesi coi contadini d'allora. Era gente serena quella. Gente che amava la terra e non pensava a godere la vita che nei suoi piaceri offerti alla loro esistenza. Famiglie riunite, tenute insieme dal gran rispetto pei padri; famiglie ove non si contavano i figli e le madri erano orgogliose d'ogni creatura che sapevano dare al marito. Andavano tutti cantando al lavoro e la loro gioia scaturiva semplice e naturale da quei filari di vite, da quei campi di grano, da quei frutteti rigogliosi, da quei prati scintillanti di rugiada.

Luigi guardava la vecchia stanca, ma serena fra i nipoti e i ricordi della fanciullezza tornavano tutti insieme con un acuto senso di nostalgia. Forse anche lì s'annidava la gioia. Non tutte le vecchie care tradizioni della campagna erano morte. V'erano famiglie ancora, e tante, rimaste come quelle d'un tempo. Forse n'eran cresciute di nuove che avevano ripreso vita dagli esempi d'un giorno e ricrescevano sane e compatte. Per lui che amava tutto questo l'afflizione più grande era di non esser stato contadino. Condannato per nascita alla vita complicata della grande città, costretto a uniformarsi alla strane norme del cosidetto vivere civile aveva pensato che forse gli sarebbe riuscito d'impostare la sua vita ad una semplicità patriarcale sposando una fresca fanciulla nata fra quei campi che tanto amava.

Sua moglie infatti era la figlia d'un fittavolo ricco, cresciuta in campagna in mezzo a dodici fratelli.

L'aveva trapiantata in città cercando di serbare intatto in lei l'attaccamento alle origini.

Marta era bella, giovane, sana, con gli occhi animati da lampi serpentini di malizia. Si trovò subito a suo agio. Aveva sempre sognato la città come la prima meta da raggiungere nella sua vita. Riuscita a sottrarsi all'ambiente campagnolo che sapeva per certo che dal suo robusto bacino sarebbero venuti al mondo una diecina di figli s'ostinò a non volerne. Luigi fece scene violente, gridò all'impostura, al tradimento, minacciò di rispedirla dai suoi, ma ogni volta finì per cedere alle sue magnifiche braccia.

Dalla fanciulla campagnola sbocciò la donna elegante, tutta presa da occupazioni mondane che non le lasciavano il tempo di curarsi nè del marito nè della casa.

Marta sapeva d'esser bella, sapeva che in fondo all'animo di Luigi c'era uno strato sottile di vanità stolta di maschio che gli faceva godere degli omaggi resi alla sua donna.

Quel giorno dopo una scena violenta Luigi s'era sottratto al fascino prepotente di lei ed era scappato in campagna.

Con malinconia infinita rievocava quello che avrebbe voluto unicamente per sè, e provava la sensazione del tradimento. Si guardava dentro con la coscienza a nudo al cospetto di quella gran pace campestre e s'accusava d'essere un vigliacco che aveva tradito la sua stessa vita. La passione per Marta lo trascinava alla deriva.

Invece della casa piena di presuntuosi scrocconi che gli adulavano la moglie e dicevano poi male di lui, gli sarebbe piaciuto il sorriso luminoso dei figli. Anzichè cene e balli, ove si sentiva assalire da una insopportabile nausea avrebbe preferito la quiete raccolta della sua casa, la conversazione pacata con una saggia moglie interessata alla sua vita e al suo lavoro. E gli sarebbe piaciuto gettar con lei le basi sempre più solide dell'immediato avvenire e far progetti pel futuro lontano quando i ragazzi cresciuti avessero dovuto fare il loro ingresso nel mondo. Marta però era assetata di godimento. Sembrava quasi che la sua giovinezza trascorsa nella tranquilla serenità dei campi l'avesse esasperata, e che dovesse rimettersi in pari col tempo perduto.

Il sole delle messi dorate, il sole che faceva crescere i figli sani dalla carne dura e abbronzata, e quel silenzio sull'opera santificata dal sudore dell'uomo finirono per sconvolgere l'anima di Luigi.

Luigi concluse che la sua vita era falsa e si sentì infinitamente lontano. In lui s'era spezzato qualcosa che ad onta di tutto aveva resistito anche troppo.

La passione era morta e l'essenza stessa del suo matrimonio completamente svanita. Gli parve d'essere un uomo senza scopo al mondo. Perchè rifugiarsi nel lavoro se gli mancava l'ambizione dei figli?

Il distacco da Marta cominciò lento, inesorabile, continuo.

Da principio ella assorta nella sua parte di donna di lusso non se ne accorse, ma poi cominciò ad aver paura. Pianse e si disperò, ma Luigi seguitò a distaccarsi sempre più da lei. Accoglieva le sue lagrime con mal celata noia e quando dopo averla ascoltata pareva stesse per rispondere, s'alzava invece seccato e se n'andava senza quasi salutarla.

Marta ebbe il sospetto ch'egli amasse un'altra donna.

Nel vano ambiente in cui s'era compiaciuta di brillare aveva soffocato sino allora persino l'istinto geloso della donna innamorata; ma ora che lo vedeva allontanarsi dal suo affetto e diventare estraneo alla sua vita provava una sofferenza acuta.

— Dove vai? — cominciò a chiedergli titubando ogni sera, e lui invariabilmente le rispondeva: — Non lo so. A far quattro passi con gli amici — e non le domandava più come una volta se voleva accompagnarlo.

Alla fine decise di confidare le sue pene alla madre. Era una donna semplice che aveva dedicato l'intiera vita ai figli ed al marito, che non s'era esaltata per la mania di lusso della figlia, che aveva tentato ogni mezzo per farle comprendere come l'ideale d'una moglie debba consistere nella casa e nei figli, e, che s'era allontanata da lei dopo aver compiuto ogni sforzo per farle comprendere che tutto quello ch'era l'oggetto della sua esistenza oggi le sarebbe stato insufficiente domani.

Marta s'era ricordata che sua madre glie lo aveva predetto: — Vedrai che Luigi si stancherà di te, e sarà un giorno amaro quello in cui non troverai più l'affetto in casa e per il tuo dolore non ti basteranno le gioie del mondo e della vanità appagata.

Ora sua madre le era dinanzi, non più umile e sottomessa, docile donna di campagna ossequiente agli ordini del marito e pronta al sacrificio per il bene dei figli, ma rivestita da un alone di pura luce.

Vedeva per la prima volta in sua madre la vera donna che non aveva esaurita ancora la sua missione nella vita e con speranza s'attaccava a lei, alla sua esperienza di moglie e di madre per conoscere la strada che avrebbe potuto ricondurre al suo affetto Luigi.

La madre, ch'era accorsa come ogni madre accorre al richiamo dei figli, la guardava ora in silenzio: sembrava quasi che con il suo ingenuo occhio abituato a conoscere i moti dell'animo di tutte le sue creature, volesse vedere sino a che punto ella era guasta.

Marta non ebbe bisogno di parlare, le si buttò fra le braccia piangendo e con quello le seppe dir tutto.

L'inesperta vecchia che conosceva soltanto la voce della sua coscienza e della sua onestà ebbe parole di fede e di speranza, e le disse che una donna non ha completamente il diritto d'esser considerata moglie se prima non ha dato prova di saper esser madre.

— Vedi, figlia mia, vi son donne che nascono madri e non hanno la gran gioia d'avere dei figli, vi sono altre che nascono femmine e non potranno mai esser madri nemmeno se di figli ne mettono al mondo a diecine. La donna nata madre, se il destino la colpisce in quella che è il suo più bell'ideale, sarà sempre amata dall'uomo che ha sposato, che sarà un po' lui suo figlio, e col quale dividerà il dolore della solitudine senza sorrisi; le altre, le femmine, son condannate in ogni modo a perdere l'affetto degli uomini.

Tu non puoi esser diversa da tua madre e dalle sorelle, in fondo al tuo cuore è nascosto un istinto che non più soffocato da questa tua vita inutile potrà darti le gioie più grandi. E tuo marito tornerà al tuo amore, e nei figli che tu saprai dargli amerà sempre te e la tua anima. Conosco Luigi e so ch'egli non s'è staccato da te per un'altra. S'è staccato da te perchè non hai voluto creargli una famiglia. E la famiglia non è solo una casa o una donna. La famiglia sono soltanto i figli, poichè essi sono quelli che danno vita alle pareti domestiche. Son essi che procurano gioie e dolori, ma sono indispensabili per dare la sensazione all'uomo di quella divina scintilla che il Creatore ha transfuso in noi. Per lui che fin dall'inizio t'ha chiesto la gioia d'un figlio cosa rappresenti se non altro che un peso? La moglie inutile, la donna che è venuta meno alla sua missione e ad un dovere preciso impostole da Dio e dagli uomini.

Dà figli a tuo marito e vedrai che come i tuoi vecchi genitori son rimasti legati per tutta la vita dal più tenero affetto, così anche tu riuscirai a farti voler bene di nuovo e per sempre da lui.

Tito Dara

ALLE ANTILLE: LA SORGENTE DELLA CORRENTE DEL GOLFO, CHE NEL SUO PERCORSO RENDE ABITABILE IL SETTENTRIONE D'EUROPA.

L'arcipelago dei patriarchi e degli schiavi

Allorchè Colombo pose il piede per la prima volta nelle isole dell'India occidentale, fu tanto commosso dalla loro bellezza da stimarle degne di lunghi rapporti per i Reali di Spagna che gli avevano concesso le tre famose caravelle.

E non aveva torto, perchè forse in nessun altro punto della terra, la natura ha accumulato tante bellezze. Le isole dell'India occidentale, le grandi e le piccole Antille, sono tutte di origine vulcanica. Sono terreni montuosi che elevano i coni delle giungle dalle umide pianure fino all'altezza di duemila metri.

Fra di esse irrompe il mare, aiutato dalla forza veemente dei cicloni, che quasi ogni anno imperversano, scavandosi innumerevoli canali. Così accanto alle grandi isole, come Cuba, Haiti, Giamaica e Portorico, sorse una quantità di isolette, talune delle quali si possono percorrere a piedi in poche ore.

Le isole maggiori sono ricche di fiumi. Ad Haiti, ad esempio, in una cavalcata di sole 5 ore bisogna guadare ben 17 corsi d'acqua.

L'isola poi è fertilissima, come tutto l'arcipelago. Vi si coltano a dozzine le specie di palme e di banane. Dalla terra umida emana un particolare profumo, che indica il perpetuarsi della vita: la putrefazione delle piante e il loro continuo rinascere.

Innumerevoli insetti, serpenti, lucertole, ranocchi d'ogni specie, strisciano, corrono, si inseguono sul terreno; ospitano gli alberi infinita varietà di piccoli pappagalli; e l'aria è piena di farfalle e di colibrì d'ogni colore, talchè pare che oltre ai prati sotto i piedi altre ve ne siano sopra la testa.

Si ha un'impressione immensa, ma strana e confusa, che viene aumentata allorchè, nel mezzo delle foreste vergini, si incontrano colonie umane. In una radura si vedono spuntare i tetti d'argilla di un gruppo di casette. Tutt'intorno, fra maiali e capre, giuocano, ignudi bambini. Poi un vecchio vestito dalla barba bianca, il patriarca della tribù, si fa premurosamente incontro ai visitatori.

La popolazione originaria delle Indie occidentali era composta da indiani, i quali però sono stranamente completamente scomparsi. La decimarono dapprima le frequenti insurrezioni contro gli spagnuoli, poi il duro lavoro nelle miniere d'argento, infine l'alcoolismo ed altre malattie. Come sul continente, non seppero resistere al contatto con la razza bianca.

Nel secolo decimosettimo la popolazione era composta in maggior parte da coloni spagnuoli, francesi ed inglesi, i quali, vedendo sempre più scemare il numero dei lavoratori indiani, ebbero l'idea di trasportare dall'Africa schiavi negri per farli lavorare le loro terre.

La tratta degli schiavi, durata alcuni secoli, ebbe un'importanza decisiva per l'America. I negri che ora vi si trovano sono tutti discendenti degli schiavi trasportati dal Congo e da altre regioni dell'Africa centrale.

Soltanto in taluni di questi negri un intenditore può avvedersi che scorre qualche goccia di sangue indiano; per il resto, della popolazione autoctona, quasi nulla è rimasto, tranne il nome di qualche fiume o di qualche città.

La popolazione attuale è composta da negri, mulatti e creoli. I mulatti discendono dall'incrocio fra bianchi e negri; i creoli dalle famiglie bianche, ma anche in essi una certa mescolanza di sangue è evidente. Sono però orgogliosissimi, e ad onta di un loro odio segreto per gli europei, ostentano la purezza della loro razza bianca, anche quando è troppo evidente il contrario.

Le arcole sono molto belle, ma altrettanto pigre, ed hanno soprattutto in avantaggio di invecchiare prestissimo. Una fanciulla è adulta a otto anni, ma prima dei trenta è già vecchia.

Una piaga del paese sono le termiti, che penetrano anche nelle case e nei mobili, che perciò bisogna sempre rinnovare. Nei periodi dei grandi calori il termometro sale a quaranta gradi all'ombra e non discende la notte più che a venti. Particolarmente fastidiosa per gli europei è la stagione delle pioggie.

Tuttavia negli ultimi trent'anni si sono fatti progressi enormi, che in complesso superano quelli compiuti in tutti i secoli precedenti. E vi hanno contribuito particolarmente le automobili e i frigoriferi.

Il Golfo azzurro di Giamaica una volta splendido e temuto rifugio di pirati.

GUERRA AEREA DI DOMANI

I raggi della morte

Da quando è terminata la guerra non si fa altro, in tutti i paesi del mondo, che cercare di assicurarsi con la massima efficacia la difesa aerea delle città e dei territori.

A più riprese, alcuni inventori hanno affermato di aver scoperto delle irradiazioni elettriche capaci di arrestare a distanza i motori d'aeroplani.

La lotta contro le macchine...

Si possono immaginare apparecchi che emanino tali raggi; che sarebbero installati alle frontiere e che formerebbero delle vere e proprie muraglie elettriche che nessuna squadriglia aerea nemica potrebbe oltrepassare; ma questi raggi esistono realmente, e, se esistono, in che modo potrebbero agire?

Potrebbero essere delle onde corte dirette da una stazione di grandissima potenza e che potrebbe essere

L'apparecchio può essere usato come una normale pistola

diretta con l'aiuto di un riflettore sull'oggetto avvistato. Il campo magnetico intenso creato da queste onde annullerebbe il campo magnetico fra i due poli del magnete d'un aeroplano, o, almeno, l'indebolirebbe al punto di interrompere la corrente. Così, il motore si arresterebbe.

Si suppongono quali difficoltà si incontrerebbero per produrre un campo magnetico sufficientemente intenso ad agire talvolta a sette od otto chilometri. D'altra parte, niente sarebbe più facile che isolare convenientemente il magnete e di sottrarlo all'azione di questo campo magnetico, o anche di sopprimerlo e di rimpiazzarlo semplicemente con un dispositivo di accensione mediante accumulatori.

Vi sarebbe un altro mezzo di provocare a distanza lo scompiglio nel circuito d'accensione di un motore. Si sa che le onde ultracorte hanno la proprietà di ionizzare l'atmosfera, cioè di renderla conduttrice; ebbene basterebbe dunque proiettarne un fascio su un aeroplano per ionizzare immediatamente tutta l'atmosfera che circonda il velivolo — e, in particolare, quella attorno al suo motore — e di far nascere così dei corti circuiti.

Qui ancora urtiamo contro le stesse difficoltà del caso precedente: impossibilità, cioè, di emettere, con i mezzi attualmente in uso, delle onde ultracorte di potenza necessaria; d'altra parte, possibilità d'isolare quasi completamente i motori contro la minaccia di ionizzazione.

Gli inventori non hanno voluto segnare il passo, e, abbandonando il raggio elettrico propriamente detto, hanno orientato le loro ricerche verso la utilizzazione di altre irradiazioni.

...e quella contro l'uomo

Due francesi, Edmond e Valdemar de Christmas hanno pertanto costruito un apparecchio a raggi abbaglianti. Il principio è molto semplice: creare al punto focale di uno specchio parabolico una intensa sorgente luminosa.

L'abbagliamento che provocano i fari d'automobile è prodotto al loro punto focale sul quale non brucia che una lampada di solo una cinquantina di candele; i fratelli De Christmas, seguendo tale esempio, piazzano al punto focale del loro specchio le sorgenti luminose di una intensità che va dalle mille alle cinquantamila candele, e anche più.

Il fascio luminoso rischiarante con una potenza spettacolosa, provoca, a distanze che vanno dai cinquecento metri ai sei chilometri — secondo l'intensità della sorgente di luce — un abbagliamento tale che uomini e animali ne rimangono completamente accecati per quattro o cinque minuti.

Alcuni esperimenti fatti, di notte, a 3500 metri di distanza, su animali, hanno anche dimostrato che, sotto l'influenza dello choc luminoso, questi erano non solamente abbagliati, immobilizzati, privati di ogni senso di orientamento, ma inoltre — ridotti in un vero stato catalettico — cadevano inanimati a terra.

Questo urto luminoso provoca, in realtà, una violenta contrazione della pupilla, che, normalmente, è distesa nell'oscurità: dopo che la luce si spegne, così bruscamente come si è accesa, la pupilla si dilata di nuovo. Questi movimenti bruschi, aggiunti all'insensibilizzazione momentanea della retina troppo fortemente impressionata, genera uno stato nervoso quasi paragonabile a quello che provoca un ipercitatore.

Inoltre, in certi casi, se, per esempio, la persona verso la quale il raggio è diretto, si trova esattamente nell'asse dello specchio emittente, lo choc luminoso può provocare il distacco della retina.

Si nota immediatamente la possibile applicazione di questi raggi abbaglianti nella difesa antiaerea: basterebbe puntare qualche faro abbagliante su una squadriglia nemica perchè i piloti, accecati, perdano il senso d'orientamento e non siano più padroni dei loro apparecchi.

L'uomo, colpito dai «raggi della morte», perde ogni controllo di se stesso ed è costretto ad abbandonare il comando del suo apparecchio.

L'ordigno

Vediamo frattanto in che consiste l'apparecchio.

Si tratta, l'abbiamo già detto, di uno specchio parabolico dal centro focale del quale parte una sorgente luminosa intensissima, la cui ricerca è stato il principale studio dei due inventori. Occorreva loro trovare un corpo che desse una luce considerevole quasi paragonabile a quella che produce il magnesio, ma il magnesio brucia emanando del fumo che offusca lo specchio e, inoltre, esso brucia in brevissimo tempo — un centesimo di secondo — e non dà che un brevissimo lampo luminoso, insufficiente ad ottenere l'effetto abbagliante. Perciò i fratelli De Christmas hanno pensato di impiegare un esplosivo che porta all'incandescenza un metallo raro allo stato colloidale. La miscela — esplosivo e metallo — è chiusa in una cartuccia ordinaria a percussore, che si può evidentemente fabbricare in tutte le misure, essendo così possibile ottenere che essa raggiunga una intensità luminosa di centocinquantamila candele. La durata del lampo varia tra i dieci e i quindici secondi.

Gli apparecchi emittenti sono unicamente formati da pistole cariche di una decina di cartucce, o di fucili, la cui canna è munita di uno specchio in lamiera di rame nichelato; il loro diametro varia a seconda della grandezza delle cartucce impiegate, e le cartucce costano da uno a cinque franchi l'una.

Circa l'impiego di questi apparecchi in tempo di guerra è evidente che, in una certa misura, i piloti potranno proteggersi dai loro effetti sia portando degli occhiali neri che coprano completamente gli occhi, sia utilizzando, su più vasta scala, il volo senza visibilità. Ma se i raggi abbaglianti non riuscranno completamente ad abbattere gli aeroplani, potranno costituire una protezione importante contro i bombardamenti aerei. Creando delle immense distese abbaglianti al di sopra delle città o degli obiettivi da proteggere, sarà possibile di aviare il nemico e di diminuire considerevolmente i rischi della distruzione.

A terra, gli stessi raggi potranno essere utilizzati per arrestare i carri d'assalto, le automobili, interdire lo sbocco di una trincea, ecc.

Ma, accanto a questi impieghi strettamente militari, essi possono avere un cumulo di applicazioni anche nella vita ordinaria, sebbene queste siano di molto minore importanza.

* * *

Mercoledì 7 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 265 — TORINO —

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Quelli che arrivano in ritardo...

L'orario dei teatri.

Questione vecchia e sempre nuova. Qualche giorno addietro, anzi, a Milano è capitato un incidente che bene definisce lo stato delle cose.

All'Olimpia il persistere dei rumori, provocato da coloro i quali, per il fatto che posseggono posti prenotati, non si peritano di giungere in ritardo, ha fatto sì che la recita, già iniziata, abbia dovuto essere interrotta. Fra quali proteste e quanto pandemonio è facile immaginare.

A Torino non si è ancora giunti a tanto, ma ciò solo perchè la maggioranza del pubblico nostro è forse dotata di un senso di più misura sopportazione. Perchè anche qui è inveterato l'uso di entrare nella sala solo quando il velario si è già levato nella prima scena. Con quanto piacere per chi è stato puntuale, non occorre dire.

Ecco ora quanto ci viene fatto presente in proposito. In primo luogo si lamenta che i teatri iniziano troppo tardi i loro spettacoli, rimandando così a quella parte di pubblico che non potendo trattenersi fuori casa fin oltre la mezzanotte preferisce a quello teatrale lo spettacolo cinematografico.

In secondo luogo, ci si dice, non è con il differire l'orario di ingresso che si può eliminare il disturbo dei ritardatari. Occorre eliminare i disturbatori: chiudendo loro in faccia, inesorabilmente, le porte, come venne fatto al «Regio» per la stagione d'opera.

V'è anche chi propone che sui cartelloni non soltanto sia segnata l'ora d'inizio, ma pure quella del termine degli spettacoli, coricchè ciascuno possa avere una norma nel proprio interesse.

Naturalmente, tale orario dovrebbe essere osservato con scrupolo, in quanto verrebbe ad essere una sorta di contratto fra chi paga e chi fornisce il corrispettivo oggetto pagato. Per lo spettatore incombono dei pari obblighi precisi, perchè mentre nessuno si fa dovere di giungere a teatro in tempo, ciascuno fa del proprio meglio per arrivare in orario per esempio alla partenza d'un treno. Nè verrebbe in mente ad alcuno di pensare che il treno possa rimanere in attesa di coloro i quali credano «elegante» soffermarsi nel piazzale della stazione o sotto le pensiline, piuttosto che prendere posto in scompartimento!

Questione vecchia e sempre nuova, fino a tanto che non si prendano sicuri e decisivi provvedimenti.

SCENA ARCADICA IN PIENO SCENARIO '900: Atlantic City (U. S. A.): bagni di sole... all'ombra dei grattacieli.

LE "PRIME" ALL'ALFIERI

Il messaggero di Bernstein

Il vecchio romanticismo di Bernstein ammantato veristicamente è anche in questa commedia padrone e signore; anche qui l'amore è tutto lagrime sospiri desiderio tenerezza e anche qui l'uomo che lo subisce si maschera di durezze e asprezze, assume atteggiamenti fierissimi, sdegnosi o cinici, che tanto meglio facciano risuonare il segreto «tremolo» del cuore, anche qui il protagonista sentimentale si camuffa da volitivo dominatore, quasi da spregiudicato avventuriero, onde tanto più fatale e commovente si riveli la sua passione. Romantico l'amore, pel quale il protagonista compie sacrifici immani, rinuncie, atti magnanimi, romantico il protagonista, che concepisce l'amore come una forza oscura, irresistibile, cui tutta la vita è affidata nel bene e nel male. Romantici tutti gli altri personaggi che dal fascino oscuro, quasi dall'incubo che l'amoroso personaggio ispira intorno a sè sono sedotti e travolti. Le parole crude, un certo taglio delle scene e dei dialoghi che vuol essere rude e sferzante, il realismo e la psicologia, non sono che il lievito di quella sostanza patetica e lagrimosa.

Il protagonista dai modi duri, dal fare imperioso, che affronta rischi pericoli calamità, lo fa perchè una donna, una fragile donna lo ami, se pur capace di sacrifici grandi e pazienti, non è tuttavia capace di tacere; gonfio il petto di ricordi tormentato nei sensi di desiosi e memori, lontano dalla moglie indimenticabile, egli non sa contenere la piena e il tumulto degli affetti. Nicola Darge per accrescere una piccola fortuna che gli permetta poi di ritornare presso Maria e di vivere tranquillo con lei un anno o due, che gli permetta di vivere con la sua donna di puro amore, senza altri pensieri e preoccupazioni, senza inquietudini o turbamenti, Nicola Darge è andato in Affrica e là, sfruttando miniere, trascorre un'esistenza spiacevole certo, in certi aspetti orribile, ma che dà una cosa sola è fatta veramente, terribilmente insopportabile: l'assenza di Maria. Lo raggiunge un giovane assistante, Gilberto Rollin, e nella povera capanna, con un caldo che di per sè eccita la mente e il sangue, tra grandi sorsate di wisky che lo eccitano, lo turbano sempre più, Nicola non sa tenersi: si confida con il giovane, parla del suo amore, del suo grande amore, lo descrive con un compiacimento morboso; poggio: descrive la donna amata, le intimità, le gioie d'amore ch'egli non può scacciare dalla memoria, che ritornano pungenti, ossessive. E il giovane da quel gran fuoco, da quelle descrizioni impudiche, da quell'atmosfera ardente, si sente, a poco a poco, trascinare a immaginazioni, a fantasie acute e snervanti. Gilberto incomincia ad amare Maria, il fantasma di Maria, attraverso le parole di quell'appassionato sì, ma imprudente marito. E' la stessa situazione del *Carlo e Anna* di Leonardo Frank.

In breve la situazione diviene insostenibile per il giovanotto, che, con la scusa di essersi ammalato, di aver preso le febbri, ritorna precipitosamente in Europa, si presenta a Maria. V'è in lui una scintilla, una fiamma di quell'incendio, Maria ha la sensazione, inconscia, misteriosa, che non lui si presenti, non lui giovanottino sconosciuto e insignificante, ma l'altro: il marito-amante, il marito dall'irresistibile amore.

E' una follia; ma la donna attraversa un momento torbido, greve; i suoi sensi sono in attesa; l'attesa s'è fatta lunga, pesante. E' primavera. Incomincia, dopo pochi giorni Maria si abbandona al nuovo venuto; non è bello, certo; con i suoi precedenti d'attaccamento al marito, di fedeltà, di delicatezza sentimentale, non è neppure tanto naturale; ma la cosa avviene. Del resto in queste cose non si sa mai ciò che è naturale; e naturale è in qualunque situazione si può dal più al meno fare una bassa commedia. Non vogliamo con ciò dire c'è Bernstein abbia fatto una buona commedia; ha fatto una commedia abile, ove tutti gli ingredienti, le risorse sceniche sono sfruttate fino al fondo, con calcolo esatto e palese. Il secondo atto, cioè l'idillo di Maria e Gilberto, con l'impaccio di lui, l'impazienza, il rammarico, l'ansietà di lei, è centellinato dall'autore, propinato goccia a goccia — senza risorse, senza mezze tinte. Non si può dire che l'autore vi abbia trascurato gli affetti; tra realistici e romantici, li ha curati anche troppo. Se ne sente una certa nausea.

Al terzo atto grande scena; quella che s'aspettava. Nicola, il marito, ritorna. E' arrivato fin dalla mattina a Parigi, ma aspetta la notte per sorprendere gli amanti, per sorprendersi proprio lì, in un locale notturno, ove prima di partire per l'Affrica egli aveva ballato per l'ultima volta con Maria versando una lagrima sul suo berretto nero, e dove la scena — sorpresa, sdegno, insulti, spintoni — si svolgerà, per contrasto, con tanto più vivace effetto. Giunge Nicola mentre Gilberto e Maria stanno freddi freddi e irritati discutendo sottovoce innanzi a due coppe di liquore; perchè la loro unione, breve, e per dir così frammentaria, non è affatto felice. Maria ha creduto, sì, di amare Nicola in Gilberto, ma Nicola è insostituibile, e Gilberto lo comprende, e ne soffre, e lo dice. Gli amanti che soffrono sono seccanti — e tra i due v'è aria bigia e desolata. Nicola non si fa subito vedere; aspetta dietro un paravento; i due si decidono a fare un giro di danza e allora Nicola compare. Come uno spettro, come un fantasma. La sua è la grande calma, la tempesta e freddo cara a Bernstein; ma le sue parole abbiano come scudisciate, il pallore del suo volto è più commovente del singhiozzi, il ghigno glaciale del suo volto sprezzante e doloroso vale più di un grido. E se ne va. Tutto finito. All'atto seguente, l'ultimo, Nicola sta parlando di divorzio con un amico, quando ecco Maria entra inaspettata. Rimasti in una camera d'albergo; Nicola ha già pronta la valigia per una nuova partenza per l'Affrica. Il suo ciglio è già lontanissimo, assente. Maria supplica, implora; Nicola è irremovibile. Finchè Maria dice quello che è accaduto: Gilberto nella notte è morto. La fuga mancata, il tradimento all'amico sono espiati. Nicola è impressionato, stordito; il suo cuore si scioglie in un impeto nuovo. Nicola piange per l'amico. E dopo il pianto verrà il perdono.

Tutto ciò, come vedete, è cosa si dicava, molto appassionato, molto sentimentale, molto romantico. In certi tratti malgrado la sensualità episodica e la fatale incontinenza di personaggi come Maria e Gilberto, tocca persino a divenire sterco. Non vi si trovano nè scoperte nè grande consistenza psicologica; non vi si trova quell'accento di verità e di poesia che convince e trasfigura. Ma sono quattro atti fatti con esperto mestiere del teatro, e possono interessare e incuriosire. Possono farsi applaudire. E ieri sera furono assai applauditi. Quanta parte di quegli applausi andò a Ruggeri? Certo molta: si sa com'egli disegni e incida questi personaggi; si sa la vigoria della sua dizione, la finezza delle allusioni, la drammaticità contenuta degli accenti, la potenza della maschera fiera e dolorosa. Di tutte queste sue virtù ieri sera compose un personaggio espressivo, intenso, appassionato; magnificamente. Bene accanto a lui Andreina Pagnani, gentile e fervida attrice e anzi un po' incolore l'Elter. E i battimani numerosi e caldi ad ogni atto.

Due momenti delle vicende di Maria, Nicola e Gilberto nella novità rappresentata ieri sera da Ruggeri al Teatro Alfieri: «Il messaggero».

(Foto Comm. GHERLONE)

Gli spettacoli

CHIARELLA

Questa sera la Compagnia siciliana Marsellini mette in scena, al teatro Chiarella, un'altra novità, *Vecchi scapoli*, commedia brillante di G. Reina.

VITTORIO

Domani sera verrà rappresentata al teatro Vittorio la prima della *Sonnambula* di Bellini; interpreti principali Maria Varetti, Giovanni Merlini e Maria Rovelli.

«Cecilia» di Refice a Montevideo

Montevideo, mercoledì mattina.

Al teatro «Urquiza», gremito in ogni ordine di posti, è stata rappresentata l'opera *Cecilia* del M.o Licinio Refice. I principali interpreti sono stati: Claudia Muzio, Vittorio Gui e Pataki. L'opera ha rinnovato il successo riportato sulle scene del teatro argentino «Colon» nell'ottobre ultimo. L'esecuzione, presentata in una forma di eccezionale dignità artistica, ha avuto un esito trionfale: si sono avute dieci chiamate alla fine del primo atto, quindici alla fine del secondo e venti alla fine del terzo. La stampa uruguayana è concorde nel definire l'azione sonora del M.o Refice una opera degna in tutto delle fastose tradizioni melodiche italiane.

Le «prime» cinematografiche

«Stasera da me» di Carl Boese

Una commessa, in un negozio di dischi, viene pregata da un gentile signor conte, che è un pezzo grosso della «ditta», di piombare a casa sua, di proclamarsi sua fidanzata, e di cacciarne quindi l'insopportabile donna che, con il pretesto di essere la sua amante, non vuol lasciare in pace il signor conte e gli sta anzi massacrando la sua meravigliosa collezione di porcellane. Nini accetta: per cacciare anzi l'insopportabile, si vestirà d'impegno da cacciatrice: e giungerà con in una mano una carabina e con nell'altra un paio d'anatre selvatiche. Intanto, è un bel giovane che le aveva comprato una dozzina di dischi...

A questo punto lo spettatore comincia a immaginare fra sè: 'sta storia devo già averla veduta. Quando poi il servitore propina a Nini un tremendo sonnifero, l'orizzonte si rischiara, e vi spunta il naso e patatina della Merlini. Il film appartiene alla famiglia di *Lisetta, Una notte con te, Paprika*, e altri ancora, alle commedie tedesche che fece a qualche tempo fa sono assai in voga importate da noi, con una trasfusione più o meno affrettata. Si prendono due o tre attori italiani: e con registi, soggettisti, sceneggiatori, operatori, comprimari, comparse, teatri di posa, scenografie, apparati, pellicola tedeschi, si faceva il film italiano che denunciava lontano un miglio stile e gusto piccolo berlinesi. E si voleva bollare di disfattista chi aveva l'onestà di rivelare il banale trucchetto. Ora quei tempi sono passati; e speriamo che non abbiano mai più a tornare.

Di interessante, in questo filmetto piacevole, c'è Jenny Jugo: un'attrice che alterna modi e cadenze con un ritmo che stranamente ricorda quello della Galli giovane. Accanto a lei, il Benser, l'Horfiger, il Lingen.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Canzoncio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso della cantante Cornelia Ducrano, del violinista Arnaldo Zanetti e del violoncellista Carlo Colleviani — 17,50: Com. Ufficiali pregari — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro — 19,15-19: Notizie in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La mamma spassata», giocosità in tre atti di G. Venziani — Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 12,30: Dischi — 13: Concerto di musica varia — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Madama Butterfly», opera in tre atti di Puccini; concertatore e direttore d'orchestra M.o Vincenzo Bellezza. — Negli intervalli: Conversazione - Monologo — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico.

Vienna: 21: varietà — **Bruxelles:** 21,35: M. Thiebaut «La passione di Cristo», frammenti per soli, coro e orchestra — **Bruxelles II:** 24: concerto orchestrale — **Praga:** 21,20: Vycpalek «Elogio del violino» sonata in re per violino, soprano e piano, op. 19 — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: concerto dedicato a danze classiche — **Bordeaux-Lafayette:** 21,50: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 21,30: musica brillante — **Marsiglia:** 21,30: G. D'Annunzio «La città morta», tragedia in 3 atti — **Hilversum, Juan-les-Pins:** 21,30: dischi — **Parigi P. P.:** 21,45: orchestra havajana — **Parigi T. E.:** 21,30: quartetto di mandolini — **Radio-Parigi:** 21: musica da camera — **Strasburgo:** 21,45: musica da camera (Beethoven: «quartetto d'archi n. 7) — **Amburgo:** 21: concerto (Kaun, Weismann, Liszt, Rimski-Korsakov, Strauss) — **Berlino:** 21: concerto — **Breslavia:** 22: concerto da camera (Beethoven, Brahms) — **Francoforte:** 22,30: orchestra — **Heilsberg:** 21: concerto (Borck, R. Strauss) — **Koenigswusterhausen:** 21: (vedi Heilsberg) — **Langenberg:** 21: «Soliste per un giorno», musica variata — **Lipsia:** 22,30: concerto (Weber, Verdi, Ziehrer, Bizet, Suppè, Pedernann, Waldteufel, Raffaelli, Blon) — **Monaco di Baviera:** 20,10: concerto di canto — **Muhlacker:** 21: varietà — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,30: concerto sinfonico — **Londra R.:** 23,19: musica da ballo — **Lussemburgo:** 22,45: concerto — **Oslo:** 21: concerto (Sullivan, Pianquette, Toumani) — **Hilversum:** 20,55: Trasmissione dal tempio israelitico — **Varsavia, Katowice:** 21: concerto (opere di Chopin) — **Brasov, Bucarest:** 21,5: musica brillante — **Barcellona:** 23: Jacinto Benavente: «Gli interessi creati», commedia in due atti e tre quadri — **Madrid:** 22: concerto e canto — **Siviglia, Malaga, Gothenburg, Horby:** 19,30: concerto vocale e strumentale — **Saramunster:** 21,10: concerto — **Monte Ceneri:** 21,15: assoli di mandolino e pianoforte — **Schenes:** 21,15: musica da camera — **Budapest:** 20,10: orchestra sinfonica.

Appendice de *La Stampa della Sera* (24

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Cinquanta franchi... Mi permetto di raccomandarvi la nostra Casa... In nessun'altra otterrete prezzi così leggeri...

Rumore di monete...

Infine la porta fu aperta e s'udì la voce della pettinatrice che ripeteva:

— Grazie, signora... Ai vostri ordini, signora...

La giovine signora rimase nuovamente sola. Sarebbe uscita? E in tale caso si sarebbe diretta? Non era possibile che il capo desse un'eccezionale importanza alle azioni di Nina?

Non s'udiva più alcun rumore... La porta fu aperta... Il commissario attese per vedere a sua volta. Ma quando la vide di spalla, divenne pallidissimo, strinse i denti con rabbia e si precipitò verso di lei...

Perchè quella che lo precedeva, altra non era che la manicure, una donna di una quarantina d'anni, che minacciava di far scoppiare l'abito di Nina Roinard che aveva indosso.

— Senza gridare... Dove andate? — egli le chiese.

— O bella! Al mio negozio.

— E quest'abito?

— Di che v'immischiate?

— Parlate con un commissario di polizia. Tornate subito indietro.

La sospinse brutalmente nella camera, e dalla finestra chiamò l'ispettore che stazionava in strada.

Mentre questi saliva, egli vide su uno sgabello, accanto alla vasca da bagno, un foglio di carta su cui era scritto:

«Silenzio. Non parlate che di cose banali, il più naturalmente possibile. Spogliatevi e datemi i vostri abiti. Vi darò i miei. Vi ascoltano».

— E voi avete accompagnata? — urlò il commissario.

— Certo!

— Perchè?

— Perchè insieme al foglio, mi ha consegnato cinque biglietti da mille franchi! Capirete bene!...

E rideva cinicamente.

— Confessate che ho saputo guadagnarmi bene il mio denaro! Poche sarebbero state capaci di recitare con tanta abilità. Ma io sono stata compresa alle Chatelet, ai miei tempi...

L'ispettore entrò e guardò spaventato la donna, esclamando:

— Sono un bello stupido! Avrei dovuto sospettarlo... Bastava il modo con cui ha aperto l'ombrello, attraversando per nascondere la faccia...

— Quale direzione ha preso?

— Con la sua valigetta nella mano, se n'è andata verso piazza Marche... E' stata quella valigetta e soprattutto le scarpe che aveva ai piedi, a farmi cadere nel tranello!

Cosicchè, appena un'ora dopo che aveva lasciato Saint Lazare, e nonostante le precauzioni prese dalla polizia, Nina Roinard aveva saputo rientrare abilmente nel centro.

SECONDA PARTE

I.

I DUE LEONI

Erano le otto del mattino. Lungo le vie di Melun, la gente che si avviava al lavoro, si affrettava verso la stazione.

I marciapiedi erano quasi deserti e sulla Senna piantavano banchi di sottilissima nebbia.

Tuttavia splendeva il sole, un sole pallido che rendeva la nebbia stranamente luminosa e che, attraverso l'ovatta faceva brillare la superficie increspata del fiume.

Un rimorchiatore passò fischiando insistentemente.

Una giovine donna camminava frettolosa, con un mantello da viaggio sulle spalle, la fronte nascosta dalla falda del cappello.

Sembrava smaniosa d'arrivare in qualche luogo, eppure a ogni cantonata di muri si fermava, si guardava attorno, come respirando a pieni polmoni.

Si nutriva dell'atmosfera calma, serena della cittadina di provincia. Laggiù, seguendo il corso del fiume, si poteva credere di essere a due passi da Parigi?

Non il più lieve frastuono. Calma dovunque. Sul Lungosenna s'allineavano edifici massicci, per la più circondati da giardini, talora da veri e propri parchi.

Si respirava l'agiatezza, la pace. Si vedevano donne in grembiale bianco, iniziare le loro faccende, aprire le persiane che lasciavano intravedere interni di case borghesi. A un primo piano si battevano tappeti. S'udiva la voce di una donna giovine, che cantava una canzonetta.

Un vecchio dalla barba bianca, un berretto in capo, conduceva il suo cane a passeggio.

La giovine donna spalancò gli occhi come per godersi in pieno quello spettacolo.

Non avrebbe potuto dare un nome a ciascuna di quelle case?... Salutò familiarmente il vecchio col cane.

— Buon giorno, signor Chatrier.

Per un istante non la riconobbe, ma subito dopo il più bel sorriso gli illuminò il volto.

— Come? La signorina Monica! Ecco di ritorno!

— Vedo che Milord si fa sempre onore... — ella disse, guardando il cane.

— E' come il suo padrone!... Invecchia. Ma, come il suo padrone, si difende, si gode quel che gli resta, senza dire: Mi sembra che non si facciate vedere da parecchio tempo... Tornate dall'Inghilterra?

— Sì.

— Troverete molti cambiamenti! Per incominciare, non vedrete più papà Chabot, che è morto quest'inverno... Ma sua moglie è sempre in gamba... La si vede una volta ogni settimana, spalancare tutte le finestre della vostra casa e fare accuratamente la pulizia, come se voi foste qui. Ho dato un'occhiata, l'altro giorno, nel giardino... Un faggio è stato abbattuto dalla recente tempesta...

Ella lo ascoltava, soddisfatta, tuttavia qualcosa più forte di lei la costringeva a proseguire.

— Non vedo l'ora di essere in casa mia... — ella disse come per scusarsi...

— A più tardi, o a domani, signor Chatrier.

— Buon giorno, signorina Monica.

Finchè si cane, attraversò la strada, andò a guardare le manovre dei barconi nel fiume.

Di minuto in minuto la nebbia si andava dissipando e si annunziava una chiara giornata primaverile... Gli alberi erano ancora di un verde leggero e delicato. Un uomo dalla scura uniforme passò accanto alla giovine donna ed alla quale un brivido. Era questi un funzionario della Casa Centrale, l'enorme prigione che sorge presso Melun, all'estremità dell'isola. Ella camminò più avanti. Vide da lontano un portale più grande degli altri, di pietra gialliccia, quasi nascosto dal muschio. La cancellata era nera, terminante in punte dorate, che il tempo aveva ridotto. I due lati di questa cancellata erano leoni di pietra, così vecchi che avevano quasi perduto la forma.

La giovine donna prese la chiave dalla borsetta. La serratura era accuratamente oliata, perciò si aprì senza rumore.

La sabbia bianca del viale scricchiolò sotto i suoi passi. Non era quella, certo, una dimora principesca. Quel che chiamavano il parco, non era in realtà che un giardino all'inglese in cui era qualche bell'albero, uno dei quali recava incise sul tronco innumerevoli date e iniziali. In quanto alla casa, era una costruzione quadrangolare a un solo piano: vi si entrava salendo due gradini di pietra bianca. Le persiane del piano rialzato erano chiuse.

La giovine donna introdusse un'altra chiave nella serratura e si trovò in un vasto corridoio ove regnava una fresca e piacevole atmosfera campagnola.

(Continua).